

498 =
B732c 1
1928

INDICE.

INTRODUZIONE	pag.	5
<i>Notizie grammaticali:</i>		
Sistema fonetico	»	15
Alternanze di consonanti	»	16
Alternanze di vocali	»	17
Dileguo di consonanti	«	18
Gruppi di consonanti	»	18
L'accento	»	19
Il genere	»	20
Pronomi	»	21
Accrescitivo	»	21
Diminutivo	»	22
Suffissi nominali	»	22
I numerali	»	29
Raddoppiamento	»	29
Suffissi verbali	»	30
I tempi dell'indicativo	»	33
Sintassi	»	34
Glossario	»	39
Frasario	»	55

CONTRIBUTI SCIENTIFICI DELLE MISSIONI SALESIANE
DEL VENERABILE DON BOSCO



NOTIZIE GRAMMATICALI E GLOSSARIO

DELLA LINGUA DEGLI

INDI ALAKALÚF

ABITANTI DEI CANALI MAGELLANICI
DELLA
TERRA DEL FUOCO

PER CURA DEL
Sac. MAGGIORINO BORGATELLO
MISSIONARIO SALESIANO

INSTITUTO DE LA PATAGONIA
- BIBLIOTECA CENTRAL -
Número: ~~3024~~ 3024



TORINO - 1928
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 174

- TORINO: *Via Garibaldi, 20.*
- MILANO: *Via Bocchetto, 8.*
- GENOVA: *Via Petrarca, 22-24r.*
- ROMA: *Via due Macelli, 52-54.*
- PARMA: *Via al Duomo, 20.*
- CATANIA: *Via Vitt. Em., 135.*

ALLA SANTA CHIESA

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

MONS. GIUSEPPE FAGNANO

POSTOLO DELLA SACRAMENTAZIONE

OPERA DI GIUSEPPE FAGNANO

"IL CAPPANO BUONO"



ALLA SANTA MEMORIA

DI

MONS. GIUSEPPE FAGNANO

APOSTOLO DEGLI ALAKALÚF

CHE LO CHIAMARONO

“ IL CAPITANO BUONO ”

Candelara, potei convivere altri due anni con alcuni dei miei antichi informatori *Alakalúf* e controllare le raccolte fatte in precedenza.

Gl'Indi, che interrogai più assiduamente, furono il vecchio Brasito, suo fratello Michele, Paolo detto Canalese per distinguerlo da Paolo *Ona*, Maria, sua moglie, Candelara, moglie di Michele, e i ragazzi Barnabé Rua, Angelo Fabiani, Silvestro, Ramón Díaz.

Il mio informatore più importante fu Brasito. Credo ch'egli sia ancor vivo. È un uomo piccolo, tarchiato, con il collo corto. Ha la faccia rugosa, larga e rotonda, zigomi sporgenti, sopracciglia folte e nere, occhi mongoli piccoli, vivaci e mobilissimi. I suoi capelli - grossi, setolosi e lucidi -



Brasito. — Nome indigeno: *kwiškotarelukèts*.

quando nel 1914 abbandonai definitivamente la Terra del Fuoco, erano ancora nerissimi; se li tagliò e li tenne poi sempre corti, contro l'usanza della tribù, per imitare il Padre Grande, Mons. Fagnano. Ha un po' di barba ispida e rada e baffi corti, nerissimi anch'essi.

È vecchissimo, ma la sua età è indefinibile; nel 1889, quando lo conobbi la prima volta, era già uomo maturo o attempato e, nei 25 anni seguenti (fino al 1914), non vidi alcun segno d'invecchiamento.

Fu uno dei primi 17 Indi *Alakalúf* che vennero alla Missione e allora era

al séguito e nella sfera d'influenza del famigerato Capitano Antonio.

Costui era il capo della torma d'Indi che abitavano sulle spiagge dell'Isola Dawson; odiava i Missionari, dissuadeva gl'Indi dallo stabilirsi con loro, faceva di tutto per allontanarli dalla Missione e li minacciava perchè non davano ascolto ai suoi comandi; e intanto fu costretto anch'egli a soggiornare saltuariamente alla Missione per non perdere i suoi sudditi.

Era un uomo più alto della media degli *Alakalúf* ed era dotato di molta forza fisica. Era stato catturato dai Bianchi e condotto a Buenos Aires, ma di là riuscì a fuggire e a rimpatriare. Per questo fatto e per la sua

prestanza acquistò molta influenza, per modo che gl'Indi n'avevano soggezione e lo temevano, anche perchè aveva un carattere irascibile e violento. Io non lo vidi mai sorridere, ma lo vidi sempre con il volto serio e arcigno.

E ci teneva al suo potere di capo, perchè, quando si recava a caccia o s'allontanava dalla Missione per alcuni giorni o vi ritornava dopo un'assenza, si faceva seguire da un Indio che gli portava il suo arco e le sue frecce. E, quando era invitato a recarsi a lavorare con gli altri Indi, rispondeva:

— Le donne lavorino!
Io sono uomo, e l'uomo non lavora! —

Fu lui che organizzò l'attentato contro Don Pistono e contro il coadiutore (confratello laico) Silvestro, che ho narrato altrove ⁽¹⁾, e anche Brasito fu uno dei sei che presero parte a quel fatto sanguinoso.

Dopo l'attentato, che fortunatamente non ebbe esito mortale, i sei Indi fuggirono; ma poi Brasito, dopo qualche mese, ritornò alla Missione con l'aria più ingenua e innocente, come se nulla fosse stato e, con sua grande meraviglia, fu accolto da D. Pistono senza un rim-

provero e come un vero amico. Il povero Indio rimase commosso e fu guadagnato per sempre, e da quel momento fu il più fedele amico dei Missionari e non si volle più muovere dalla Missione, neppure per fare quelle partite di caccia e di pesca della durata di alcuni giorni, che tutti gli altri Indi erano soliti fare di quando in quando.

E si vantava d'essere uno dei più fedeli e più anziani della Missione e diceva spesso:



Michele. — Nome indigeno: *jáuçeljalúkèis.*

⁽¹⁾ V. Sac. M. BORGATELLO, *Nella Terra del Fuoco*, Torino, S.E.I., 1925, pag. 141, e *Nozze d'Argento*, Vol. I^o, pag. 168.

— Io sono un anziano della Missione — e poi contando sulle dita soggiungeva:

— Otro año, otro año, otro año,... 40 años que estoy aquí. —

E intendeva dire:

— È passato un anno, un secondo anno, un terzo anno,... sono passati 40 anni dacchè io sono qui. —

E fu uno di quelli che abbandonarono la patria per seguire i Missionari nell'Isola Grande, quando essi dovettero allontanarsi dall'Isola Dawson.



Paolo nella sua occupazione di pastore.

Nei primi tempi della Missione, Brasito aveva due mogli: una più giovane (che dev'essere ancor viva adesso) e una più vecchia. Quest'ultima noi la chiamavamo col nome di Angela, nome che in bocca di Brasito diveniva *Ankla*; era sorda e amava molto fumare — quando poteva — e diceva:

— Fumar un poquito y después dormir lindo! — e prolungava lo i di « lindo ». E intendeva dire:

— Mi piace fumar un pochino e dopo dormo bene, saporitamente! —

Quando morì la sua vecchia moglie, Brasito fu battezzato e dall'ora è un ottimo cristiano, che frequenta con fede e convinzione i Sacramenti.

Ricordo che un anno, nel giorno di Natale, si percuoteva il viso con i pugni perchè la notte precedente, non avendo sentito la campana, non s'era svegliato e non aveva potuto assistere alla Messa di mezzanotte.

È un uomo intelligente e furbo e di carattere allegro e gioviale, caso raro fra gli *Alakalíf*; parla volentieri e si fa intendere bene in uno spagnolo *sui generis*. Sapendo che io desideravo conoscere la sua lingua indigena, godeva d'essere interrogato su vocaboli indigeni e, se non l'interrogavo io, egli, spontaneamente, mi diceva:

— Questo oggetto si chiama così. —

Michele, fratello di Brasito, morì alla Missione della Candelara (Isola Terra del Fuoco) verso il 1920-1922. Differiva dal fratello per diversi caratteri somatici: era più alto e snello, aveva la pelle più chiara, si faceva radere la barba; ma differiva da lui anche per caratteri psichici: era più prudente, più taciturno e non parlava se non interrogato. Anch'egli fu uno dei 17 indigeni dell'Isola Dawson che vennero per primi alla Missione e fu uno di quelli che attentarono alla vita dei due Missionari. Dopo l'attentato ritornò col fratello alla Missione e vi restò fino alla morte. Parlava lo spagnolo con la stessa abilità del fratello.

Paolo Canalese, che dev'essere ancor vivo alla Missione della Candelara, parla lo spagnolo molto meglio dei due fratelli. Ha un'indole taciturna, che è naturale nella maggior parte degli *Alakalíf* che io conobbi; però è garbato, risponde volentieri alle interrogazioni che gli vengono rivolte; cioè non ha quella taciturnità caparbia e ostile, che è segno di freddezza e di astio; perciò mi servii di lui per lunghi interrogatori. Possedeva parecchie abilità:



Ramón Díaz.

abile pescatore, buon cavallerizzo, esperto nei vari lavori della pastorizia e della macellazione. Avrà avuto circa 20 anni quando io lo conobbi la prima volta in Dawson. Gli morì la moglie e rimase vedovo. Anch'egli seguì i Missionari quando essi partirono dall'Isola Dawson.

Altri informatori furono alcuni ragazzi, che avendo frequentata la scuola ed avendo imparato a parlare, a leggere e a scrivere la lingua spagnola, erano in grado di fornire dei preziosi aiuti.

Primo di essi ricorderò Michele Barnabé Rua, che morì all'età di 12 anni. Era uno dei più volonterosi: si prestava per scopare la scuola e per le altre faccende di casa e volle imparare a servire la Messa. Aveva una voce non sgradevole e se ne serviva per insegnare i canti religiosi ai compagni. Era poi molto studioso e fece una buona riuscita negli studi.

Ramón Díaz era un giovine un po' più alto della media ed era dotato di buona indole e di bell'ingegno. Era uno dei primi nella scuola e parlava correttamente lo spagnolo. Morì all'età di circa 18 anni.

Il ricco e caritatevole signor Angelo Fabiani di Genova desiderò che fosse tenuto in suo nome al S. Battesimo uno dei giovani neofiti *Alakalúf*. La sorte d'essere suo figlioccio toccò a un ragazzino che fu battezzato a 10 anni di età e che fu poi chiamato Angelo Fabiani in memoria del lontano padrino. Era un ragazzo gra-

zioso e di bell'aspetto, perchè gli occhi orizzontali, grandi, profondi, gli zigomi poco sporgenti, il viso ovale, il colorito chiaro della pelle davano al suo volto dei lineamenti quasi europei. Alla grazia del volto corrispondeva il candore dell'anima.

Aveva ingegno pronto e sveglio e rapidamente imparò la musica (era uno dei suonatori della banda) e la lingua spagnola, che parlava assai correntemente. Morì all'età di circa 15 anni nel 1886 o nel 1887.

Silvestro era anch'esso un grazioso ragazzo che desiderò venire in Italia nel 1892 per l'Esposizione di Genova. In quell'occasione visitò Roma e fu presentato con altri Indi Fueghini e Patagoni al S. Padre Leone XIII.



Silvestro.

Da ragazzo frequentò con profitto le scuole della Missione, ma la sua occupazione preferita era andar a cavallo e rincorrere le pecore e il bestiame bovino.

Fra le donne interrogai anche la buona Maria, moglie di Paolo, che lavorava al telaio nel laboratorio delle Suore di Maria Ausiliatrice; era molto religiosa e paziente.

Altra mia informatrice fu Candelara, moglie di Michele. È la donna che meglio approfittò degli insegnamenti delle Suore e che assimilò più delle altre donne indigene le regole di civiltà e gli insegnamenti religiosi. Essa pratica con convinzione e con esattezza tutti i doveri religiosi; ha un'intelligenza non comune che le permise d'apprendere bene lo spagnolo e parecchie arti e abilità: è un'abile nuotatrice, intesse perfettamente i cestini di giunco, è la miglior tessitrice al telaio, cucisce e rammenda, la sua capanna si distingue da tutte le altre per la pulizia e per l'ordine. Ama anche un certo decoro nel vestito, che è sempre senza macchie e senza strappi. In essa erano graziosi anche i lineamenti del volto, che nelle donne indigene adulte di solito sono deformi e quasi ripugnanti; cioè fu una donna quasi bella, cosa non comune per quella tribù. A renderla più amabile contribuiva anche la sua indole affabile e socievole, che in gran parte era frutto dell'educazione ricevuta dalle Suore.



Candelara

che intreccia un cestino di giunchi.

Non si creda però che tutti gli *Alakalúf* fossero gioviali, docili, remissivi, e affezionati come gl'Indi che scelsi come miei informatori. La bontà del carattere in essi (e in molti altri) fu piuttosto frutto della educazione ricevuta nella Missione, anzichè una dote naturale della loro razza. Brasito e Michele, prima d'essere gl'inseparabili compagni dei Missionari, tentarono d'essere i loro assassini!

I Missionari che vissero con loro molti anni, sono concordi nel descriverli - per natura - caparbi, restii, insolenti, attaccabrighe, pretenziosi e malcontenti di tutto, benchè avessero tutta la libertà di andarsene dalla Missione. Uno dei tratti più salienti della loro fisionomia morale è la cupa

serietà del volto e la taciturnità, sotto cui i Missionari videro nascondersi parecchie insidie e tradimenti, che furono sventati dalla benevole sorveglianza dei buoni.

Questa fisionomia triste, taciturna, chiusa e caparbia del loro carattere morale appariva ancor più evidente dal confronto con la natura espansiva, gioviale, aperta dei *Buskalikír*, cioè degli *Ona* (specialmente *Çonkojuká*), i quali furono deportati all'Isola Dawson dal Governatore di Puntarenas, Sig. Señoret. Questa differenza psichica delle due tribù corrispondeva alla differenza del carattere somatico più appariscente - la statura - che negli *Ona* è sempre maggiore ed è unita a maggior snellezza, sveltezza e agilità del corpo.



Tre fanciulli *Alakalíf*.

La maggior parte dei miei informatori erano oriundi della stessa Isola Dawson, altri provenivano dalle spiagge dei canali vicini; sporadicamente interrogai anche qualche Indio proveniente da località più distanti. Da ciò si scorge che la mia raccolta si riferisce al dialetto degli Indi che s'accampavano sulle spiagge dell'Isola Dawson o su quelle dei canali vicini e, se anche la popolazione indigena della Missione fu fluttuante e varia (raccolse anche Indi *Yamana* o *Yagan* e Indi *Ona* specialmente *Çonkojuká*), il mio glossario fu fornito quasi esclusivamente dagli informatori sopra ricordati; quindi

esso si può considerare come « glossario del dialetto dell'Isola Dawson ».

La pluralità degl'informatori e la loro provenienza da località differenti, benchè vicine, dà in parte la spiegazione delle differenze fonetiche e morfologiche che si trovano in parecchi vocaboli del mio glossario.

Procurai di afferrare i suoni in modo esatto e di trascriverli nel modo più fedele che mi fosse possibile, usando la grafia italiana. In questa edizione non ho fatto altro che sostituire alcuni digrammi, usati dalla lingua italiana, con monogrammi generalmente usati nella fonetica generale, per modo che a ogni fonema corrisponda un monogramma.

Purtroppo quando giunsi alla Terra del Fuoco (e fu 38 anni fa) e venni e trovarmi nella felice condizione di poter raccogliere i preziosi documenti di questa lingua, non possedevo le cognizioni necessarie per fare una raccolta inappuntabilmente esatta, ed ora - lontano di là - non ho più la possibilità di rivedere la fonetica indigena.

Ma spero che il benevolo lettore si accontenterà dell'approssimazione che potè dare un vecchio Missionario estraneo agli studi linguistici. Assicuro però il lettore che l'approssimazione è molto grande anche perchè, a molte riprese, ebbi occasione di rivedere il materiale raccolto, ripetendo nuovamente le domande ai miei informatori, anche a parecchi anni di distanza.

La revisione del glossario mi pose nell'occasione di sottoporre il materiale da me raccolto ad un esame accurato, che mi permise di ricavare alcune notizie grammaticali che mi parvero non prive d'interesse; purtroppo quando mi accinsi a questa fatica non avevo più la possibilità di interrogare gl'Indi e derimere i numerosi dubbi e le incertezze che man mano sorgevano; quindi queste notizie grammaticali riescono frammentarie e incomplete, e molti sono i punti in cui s'esprime un'idea in forma dubitativa con valore d'ipotesi più o meno probabile. Volli tuttavia rendere di pubblica ragione anche queste ipotesi perchè possano suggerire, a chi raccoglierà altro materiale linguistico *alakalúf*, delle ricerche che avranno lo scopo di aumentare le conoscenze di questa lingua indigena, ancora troppo poco nota.

Trattandosi d'un dialetto del tutto particolare mi sono basato solo sul mio glossario, trascurando volutamente le pubblicazioni relative ad altri dialetti del gruppo *alakalúf*, poichè mi proposi semplicemente di fare un lavoro descrittivo del dialetto a me noto. Dei rari accenni ad altri dialetti è citata la fonte bibliografica.

E sarò lieto se questa mia fatica avrà servito a portare un contributo e un aiuto alla conoscenza della lingua degl'Indi *Alakalúf*, fra i quali trascorsi una parte notevole della mia vita.

TORINO, 23 gennaio 1928.

Sac. M. BORGATELLO.

NOTIZIE GRAMMATICALI.

SISTEMA FONETICO. — Le consonanti, quali risultano dal mio glossario, sono le seguenti:

	ESPLOSIVE		SPIRANTI	•NASALI	LIQUIDE
	Sorde	Sonore			
<i>gutturali</i>	<i>k</i>	<i>g</i>	<i>h, χ</i>	—	—
<i>palatali</i>	<i>č</i>	<i>ǰ</i>	<i>j, š</i>	—	<i>r</i>
<i>dentali</i>	<i>t</i>	<i>d</i>	<i>s</i>	<i>n</i>	<i>l</i>
<i>labiali</i>	<i>p</i>	<i>b</i>	<i>v, w, f</i>	<i>m</i>	—

k=*c* di *cosa* o *ch* di *chiodo*, *č*=*c* di *cibo*, *g*=*g* di *gatto* o *gh* di *ghiro*, *ǰ*=*g* di *giro*, *χ*=*j* spagnolo o *ch* tedesco, *j*=*i* di *iena* o di *piede*, *š*=*sc* di *scena*, *w*=*u* di *uomo*.

Le vocali sono *a, e, i, o, u*. Non tenni conto dei suoni intermedi; tuttavia ricordo una *â* con suono intermedio fra *a* e *o* nel vocabolo *akščâkwâr* 'acqua', e una *ø* con suono intermedio fra *o* e *u* in *čâlø* 'volpe'.

Usano anche le vocali lunghe *ā, ē, ī, ō, ū* come in *čāple* 'acqua del mare', *ikiōt* 'piccolo', ma si troverà anche *ikiót, čaple*, perchè la stessa parola l'ho sentita pronunciare nei due modi.

Le consonanti *k, č, t, p* sono frequentissime e sempre pronunziate molto forti e spesso — siano iniziali o no — con occlusione laringale: allora le rappresenterò con i segni *k', č', t', p'*. Quasi tutte le esplosive sorde vengono pronunziate con occlusione laringale, quando gl'Indi sono comunque commossi e anche quando vogliono esprimere il superlativo.

Va notato che anche gli Ona hanno lo stesso modo di pronunziare le esplosive sorde. Cfr. TONELLI, *Grammatica e Glossario della lingua degli Ona-Šelknám*, pag. 18.

Le esplosive sonore - che si incontrano anche nei glossari di altri Autori - sono assai meno frequenti e sostituiscono le sorde o le spiranti corrispondenti, poichè spesso, anche nello stesso mio glossario, la parola con una sonora si trova ripetuta con la sorda o con la spirante. Così si ha:

arpone <i>aftakór, afdakór</i>	ramo <i>alkol</i> anche 'faggio' di altri
piangere <i>ateaištá, atkaisdá</i>	Autori, <i>algo</i> 'faggio'
piccolo <i>ikiōt, ikiōd</i> e anche <i>ikiōtd</i>	brutto <i>čeislaper, čeislaber</i>
i suffissi <i>-ktá, -gdá</i>	luna <i>jakapěš-ála, jakaběš-hualúk</i>
» <i>-kár, -gár</i> in <i>aketele-gár</i>	agnello <i>busí, wosí</i> 'pecora'
'campana'	due <i>bukl, wokli</i>
arco <i>kier-akalá, ger-akalák</i>	topo <i>atka'áp, atkajáp</i> , ecc.
bocca <i>afkldai, afguldá</i>	

In *wiš-eldak-ğís* 'volpe della Patagonia' forse è *ğís=čís*, suffisso dei nomi propri.

Queste doppie forme sono dovute a differenze fonetiche dei dialetti? o a mutamenti fonetici soggetti a regole? o a imperfetta percezione del suono da mia parte? Non so; posso tuttavia assicurare che feci del mio meglio per rendere nel modo più esatto i suoni che udivo.

La *h* - a mio avviso - è notevolmente frequente e talvolta l'articolazione gutturale è più ristretta per modo che tende a divenire *χ*. La *χ* ben chiara ed evidente l'ho sentita poche volte, p. es. *kaileχó* 'tira', ma trovo anche *kaleikó*.

I due suoni *s, š* sono frequenti e molto marcati nella pronunzia quando sono iniziali di parola.

La *l* alcune volte ha suono prolungato *ll*, anche se finale, p. es. *peller* 'barca', *pellerí* 'uomo', *kiafdáll* 'aver male'.

ALTERNANZA DI CONSONANTI. — Oltre quelle già indicate delle sonore che s'alternano colle sorde o colle spiranti corrispondenti, trovo le seguenti:

k : t
esca *iksdát, eksták*

k : l
collana d'ossa *kakarók-tká, kala-
rók-tká*

*k : f*erba secca *čákala, čáfala* 'tabacco'*g : j*gatto *giritó, jeritó**k : ċ*pietra *kiellá, ċellá* da **ciellá*mollusco *akkioil, akčiol* da **akčiol*donna vecchia *téruajákili, téruajáčili**š : ċ*orma *klepšó, klepčó*bianco *jakapěš-kár, jakapěč-kár*luna *jakapěš-ála, jakapěč-ála*erba *šakalóf, čakala-šés*cane *šalki, čalki*ventre *kasel-akwél, kačel*, ecc.*k : h*nido *kei, hei*legna *kakáš, hakáš**s : l, r*cavallo *orasí, oralí*capo, cranio *os, os-kwár, or, or-kwár**t : h*polvere *tāšel, hašel**l : r*barca, nave *šerule, šerur-akwi* 'barca

grande, veliero'

mano *pal-kár, par-kár, per-sór*tuono *takál, takár*vacca *jawištól, jawe-štór*anitra *jeralitra, jerarisláp*, ecc.*š : i*guanaco *lašel, lajel*esca *iškát, jikát*

Le alternanze *k : h*, *t : h* e *w : h* starebbero a dimostrare che la *h* spesso indica il diletto d'una esplosiva o d'una spirante.

ALTERNANZE DI VOCALI. — Sono molto numerose le alternanze di vocali che s'incontrano nel mio glossario; qui indicherò le principali:

*a : e*erba *šakalóf, šekaléf*mano *par-kár, per-sór*scala *taal, telle*petto *kiapkár, kiepkár**Myopotamus* = *terkstát, terestét*medico *talopdó, telepedók*guardare, mirare *lāgs, leks-iórk*esca *eksták, eksték*fratello *harri, herri**a : o*scarpe *čakwár, čokór*calze *čokarkwe, čokorkwe**a : u*mirare, guardare *lāgs, luk**au : o*ginocchio *kaulpa-kár, kolpa-kár**a : wa*spesso il suffisso nominale *-kár* èsostituito del suffisso *-kwár*rotto *kortepečali, kortepečili*

*e : u*fame *kiewaš, kiuwaiš**e : i*« mortilla » *peluk, piluku*gatto *jeritó, giritó*» *jeretú, jeritó*barca *šerule, širule*io *čels, čils**e : o*medico *telepedók, talopdó*gatto *jereté, jeritó*erba *šekaléf, šakalóf**o : u*gatto *jeritó, jeretú**o : wo*pane *kór-uje, kwor-kwoi.*

DILEGUO DI CONSONANTI. — Nel glossario s'incontrano coppie di vocaboli differenti fra loro per il dileguo d'una consonante.

Dileguo di una gutturale:

piangere *atkaisdá, ateáistá**Myopotamus* = *terkstád, terestét*fieno *škakalóf, šakalóf* 'erba'capelli *terkáf, teráf*berretto, cappello *jakapěš-pektá-**pakleó, jakpěš-peksda-paló*alga *jegwaká, jewakáš*tordo nero *jeskoláp, isioláp*

Dileguo d'una liquida:

vecchio *orkép, oikép*palato *arcó, acó-alo*neve *arkapé, akapé*bruco *torkreól, tokreól*bugiardo *tolkar, tokark* 'bugia'

Il dileguo di *s* s'incontra di frequente nel suffisso verbale *-ksta*, che si riduce a *-kta*.

Tutti questi dilegui e alternanze di fonemi, che s'incontrano nel mio glossario, mi fanno pensare che, se avessi tenuti separati i vocaboli di ogni mio informatore e avessi investigato accuratamente il luogo d'origine della sua famiglia, forse avrei potuto documentare le variazioni fonetiche dialettali anche a brevi distanze.

Non potendo ora dare informazioni su ciò, resta anche l'ipotesi che siano in parte da attribuirsi a differenze individuali di pronunzia, che sono ammissibili (almeno alcune) in una lingua non fissata dalla scrittura. Ma alcuni di questi fenomeni fonetici possono avere valore grammaticale, come probabilmente è per *iksdát : eksták* 'esca'.

GRUPPI DI CONSONANTI. — Le sillabe spesso sono formate da gruppi di due e anche di tre o quattro consonanti.

Fra i gruppi di due consonanti sono notevoli: *šc* come in *šes* 'secco', *tk*, *tg* come in *afkar* 'liquore', *afguldá* 'bocca', ecc.

Fra quelli di tre consonanti sono caratteristici i seguenti:

kšt, *gšd* d'un suffisso verbale *-kštá*, *-gšdá*

fsd, *skè* in *afsdaskèi* 'coltello'

kšč in *akščákwar* 'acqua'

pdk in *papdkar* 'letto' forse da *pap* 'giacere' e *kar* 'cosa', quindi 'cosa per giacere': fra la labiale e la gutturale venne interposta una dentale

Ricorderò i seguenti gruppi di quattro consonanti:

kškr in *ákškreté* 'struzzo'

fkld in *afklđai* 'bocca'

rkrs in *šerkrš* 'donna'

Negli ultimi esempi *l* e *r* divengono sonanti e hanno funzione di vocale. In altri gruppi le spiranti *s*, *š* assumono la stessa funzione. Va notato che parecchi di questi gruppi - specialmente quelli di tre e quattro consonanti - si sono formati nelle parole composte, in cui la prima esce in consonante e la seconda comincia con una consonante. Altre volte si possono essere formati perchè una vocale - in origine interposta nel gruppo - divenne mormorata o svanì completamente.

Tutto ciò dà un'asprezza e una durezza speciale e caratteristica a questa lingua: basta pronunciare le parole sopra riferite per persuadersene!

Anche questo fatto, benchè esterno, deve essere preso in considerazione quando si vogliono ricercare i caratteri differenziali fra i dialetti *alakalúf* e quelli *yagan* o *yamana*.

Altro carattere che dovrebbe essere preso in considerazione è che nell'*alakalúf* assai spesso le sillabe sono chiuse, cioè terminano in consonante e quindi molti vocaboli terminano in consonante, mentre nel *yagan* di Hyades le sillabe sono quasi sempre aperte, e la maggior parte dei vocaboli termina con vocale.

L'ACCENTO. — Le parole semplici - se polisillabiche - sono sempre piane. Le parole semplici conservano il proprio accento anche nelle parole composte, perciò ogni parola composta ha tanti accenti quanti sono i vocaboli elementari di cui è composta. Mi sono convinto che l'accento sull'ultima sillaba d'una parola polisillabica indica che questa è composta e che l'ultimo elemento è un monosillabo.

Nelle parole composte però uno degli accenti prevale, ma l'Indio non

sempre accentua maggiormente lo stesso elemento (specialmente in causa del ritmo della frase), perciò si troverà *órali* e *aoralí* 'cavallo', *óراسى* 'cavallo' e *orasí kiero* 'cavallo rosso', *pellerí* e *pálieri* 'uomo'. Si troverà anche qualche vocabolo su cui sono segnati i due accenti. Quasi sempre adunque le parole sdruciole hanno anche un accento sull'ultima sillaba, il quale è pronunciato più o meno forte in casi diversi e da diversi individui.

In questo scritto si tralascia l'accento nelle parole piane e nelle monosillabiche e s'indicherà l'accento in tutte le altre. Nelle polisillabiche tronche talvolta s'indicheranno anche gli accenti delle prime parti della parola, p. es. *luíkeralár-akaté* 'dell'est vento', per indicare che non va pronunciato *lúikěralár-akaté*.

IL GENERE. — Non si hanno tracce del genere grammaticale. Gli *Alakalúf* in parecchi casi hanno vocaboli diversi per i due sessi, specialmente nei nomi di parentela:

padre <i>čěčár, teruejór</i>	madre <i>čap, čapel</i>
fratello <i>harri, herri</i>	sorella <i>eš-čire-šěš</i>
marito <i>kwelklokwi</i>	moglie <i>šerkrs</i> 'donna', <i>kiáuja, kiauja-kai</i>
uomo <i>pelerí</i>	donna <i>šerkrs</i>
zio <i>ešelák</i>	zia <i>wašku</i>
nonno <i>čěčár</i> 'padre'	nonna <i>teru-ká</i>
cane <i>šalki, čalki</i>	cagna <i>patenka</i>
tacchino maschio <i>harr, hark</i>	tacchino femmina <i>walák, cfr. walek</i> 'femmina'

Nei nomi di parentela va notato che usano *čěkwěiko* 'parente' e *teruejá* 'vecchio' per indicare molti gradi di parentela, ad es.:

těruějá 'padre, nonno, nonna'
čěkwěiko 'zio, zia, nonno, nonna'

Però quasi sempre il sesso è indicato posponendo al nome i suffissi *-čěfteór* 'capitano, superiore', *-arek* 'maschio', *-jeké, -áfle* per il sesso maschile, e per il sesso femminile posponendo *-walek* 'femmina', *-šer-krs* 'donna', *-šer-kát' -še, -šěš*, o preponendo *šir-* (forse da *šer-krs*):

gallo <i>āōō čěfte r</i>	gallina <i>āōō</i>
bue <i>jawištól-áfle</i>	vacca <i>jawištól</i>
vitello <i>jawištól-jeké</i>	» »

ragazzo, fanciullo <i>ikiōt, ajól</i>	bambina <i>šir-ajól, šir-ikiōt</i>
» » » »	ragazza <i>ajól-šerkát</i>
» » » »	ragazza da marito <i>ajo-še</i>
fratello <i>herri</i>	sorella <i>hérre-šěš</i>
cavallo <i>orasle</i>	cavalla <i>orasle walek</i> e anche <i>waláp</i>

Anche in *teruepa-šěl-s, terue-šil-iš* 'vecchia' in confronto con *teruejá* 'vecchio' si riconosce un elemento *šel, šil=šer, šir*.

I due suffissi *-jeké, -afle* potrebbero riferirsi all'età anzichè al sesso.

PRONOMI. — I pronomi personali sono i seguenti:

io <i>čils, čels, cels-kwá, čil-kiá, čels-kiál</i>	noi <i>aluks-kiekál</i>
tu <i>čauls, čauls-kwá</i>	voi <i>kwoi-kiekál</i>
egli <i>kiál, kial-kwá, kiauls, kial-kút</i>	essi <i>kial-kiekál, kial-kielkál, kiál-akiai</i> , cfr. <i>akiai</i> 'molti'

È notevole il diverso vocalismo delle forme 'io', 'tu', 'egli'.

Il pronome di terza persona singolare, è il dimostrativo, *kiál, kiaul, kiauls, kial-kút* 'quegli, quello'; altre forme a me note del dimostrativo sono *kiel, čel, (čil-kwá)* 'questi, questo'.

È anche notevole il suffisso *-kiel-kál* dei pronomi plurali. Forse il suffisso *-kwá, -kiá* dei pronomi singolari è l'avverbio 'qui' (cfr. *ka* 'qui' degli *Aus*), come si può vedere nell'esempio: *kwotá? čil-kwá* 'dove sei? io (sono) qua'. Lo stesso suffisso posposto a nomi potrebbe significare 'qui, l'oggetto che è qui, quest'oggetto'.

La forma *čils* è anche pronome personale oggettivo: *lagks čils* 'guardami'.

Dei pronomi possessivi non conosco la serie completa, ma solo *aiš, aiš-kwá* 'mio', *čak* 'tuo'.

Essi sono usati sia come pronomi assoluti, sia colla funzione di attributi: *aiš* 'mio, è mio', *kiel aiš* 'questo (è) mio', *kiel-aiš-kwá* '(è) mio questo qui', *aiš téruejá taf* 'mio padre è morto', *aiš čap halen* 'mia madre è ammalata'.

ACCRESKITIVO. — L'accrescitivo si ottiene posponendo al nome l'attributo *akwi* 'grande', *ak'wi* 'grandissimo':

terra <i>wiš</i>	<i>wiš ak'wi</i> 'terra grandissima, Isola Terra del Fuoco, Fuegia'
scure <i>káreske</i>	<i>karéske akwi</i> 'scure grande'
albero <i>kar</i>	<i>kar akwi</i> 'albero grande'
marea <i>ajakda</i>	<i>ajakda akwi</i> 'alta marea'
acqua, fiume <i>akščákwár</i>	<i>akščákwár akwi</i> 'fiume grande'

DIMINUTIVO. — Il diminutivo si ottiene posponendo al nome l'aggettivo *ikiôt*, *ikiót* 'piccolo':

donna <i>šerkrs</i>	bambina <i>šerkrs ikiót</i>
ragazzo, fanciullo <i>ajól</i>	bambino <i>ajól ikiót</i>
gambero di mare <i>kialpel</i>	granchio <i>kialpel ikiót</i> , ecc.

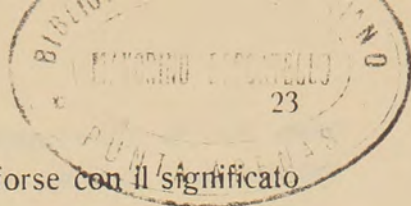
SUFFISSI NOMINALI. — Sono assai numerosi; quando sono monosillabici sono quasi sempre accentuati e quindi torna facile individuarli:

1. *Suffisso -kár, -kál, kwár*, che sembra significare 'osso, palo, legno, albero'; esso si trova a formare nomi di oggetti di legno o di materia dura e i nomi di molte parti del corpo contenenti ossa o cartilagini o comunque indurite. Potrebbe aver relazione con il suffisso *-kara* 'osso' dei *Tunebo* e *-kora, -kala, -kro* 'osso' di varie lingue del gruppo *čibča*. (V. RIVET, *La langue Tunebo*, Journal de la Société des Américanistes de Paris, 1924).

ago <i>kiapis-kár</i> 'di riccio marino osso o aculeo'	orecchio <i>kol-kár</i>
conchiglia <i>čolap-kár</i> 'del <i>čolap</i> osso'; <i>čolap</i> è il nome del mollusco	trachea <i>hil-kár</i>
uccello <i>keis-kár</i>	dito, unghia <i>t'ols-kár, t'ol-kar-kál</i> ; forse il primo vocabolo significa 'dito' e il secondo 'unghia'
<i>Maytenus magellanica</i> « lena dura » <i>haikion-kwár</i>	mano <i>pal-kár, par-kár</i>
arpone <i>il-kár</i>	spalle, omero <i>takul-kár, čuks-kár</i>
remo <i>lepo-kár, lepo-kwár</i>	costa <i>skals-kál</i>
timone <i>gwaja-kár</i>	dorso <i>ičofs-kár</i>
faccia, fronte <i>tel-kár</i>	fianchi <i>akskara-kwár, il-kár</i> 'del corpo (<i>illu</i>) ossa', <i>kiot-kár</i> 'del ventre ossa, bacino, anca'
guancia <i>klep-kár, klečep-kár</i>	ginocchio <i>kolpa-kár</i>
mandibola <i>af-kár</i>	
testa, cervello, cranio <i>or, or-kwár, os, os-kwár</i>	

Con significato di 'albero' l'elemento *kar* entra nella formazione dei vocaboli:

kar-korke 'Polyporus' (fungo arboricolo edule) e anche 'pane biscotto'
kar-tola 'Polyporus' (altra specie di fungo arboricolo edule, rosso)
kar-kolká 'Polyporus' (altra specie di fungo arboricolo edule, nero)
kar-tola 'lavorare'; alla Missione il lavoro degl'Indi consisteva nell'abbattere alberi, spaccare e segare legna.



2. **Suffisso** *-kár, -kál, -ká, -kwár, -kwál, -kór* forse con il significato di 'cosa, oggetto, arnese':

pipa <i>tels-kár</i> 'del fumo cosa', oppure 'per fumare arnese'	pascolo <i>toorrěš, teorreš-kwá</i>
faretra <i>aršil-kwál</i> delle frecce arnese'	coltello da tavola o da cucina <i>afst-as-kár</i> , prob. forma contratta da * <i>afst-aska-kár</i>
pelle di foca, <i>ala-kár</i> 'di foca cosa', cfr. <i>ala-kóš</i> 'di foca pelle'	letto, strame su cui dormono <i>pap-d-kár</i> 'per giacere (dormire) cosa'
scarpe <i>ča-kwár, čò-kór</i>	aria <i>kewas-kál</i>
fungo <i>pellis-kár</i> 'della terra cosa', forse è il nome generico dei funghi che crescono per terra	pioggia <i>ákia-kár</i>
stufa <i>ola-kár</i> 'del fuoco cosa'	acqua <i>akščá-kwár</i> e anche <i>akčo-lí</i>
monte <i>arka-kár</i> forse 'del cielo cosa'	riccio di mare (una specie) <i>tosel-ká</i>
collina <i>čelaká-kár</i>	rosso <i>kiero, kiero-kwár</i> 'rossa cosa'
« campo » <i>weš, woš-kwár</i>	verde <i>ar-kár</i>
borsa <i>sora-kál, sora-ká</i>	giallo <i>t'al-kár</i>
campana <i>akaté-le-gár</i>	nero <i>tirre-kál</i>
	scuro, nero <i>ja-kár</i>
	bianco <i>jakapè-kár</i> , ecc.

Come si vede sono formati con questo suffisso i nomi di oggetti e di fenomeni naturali e di aggettivi, dei quali il suffisso rende più concreta l'idea rappresentata. Forse è lo stesso elemento che entra nella formazione dei seguenti vocaboli:

<i>kar-kasa</i> 'acqua'	<i>kar-ákl</i> 'dolce' (aggettivo) e 'confetti'
<i>kár-lala</i> 'laguna'	<i>kar-úk</i> » »

A una delle due serie di nomi composti già studiati appartengono anche: *karáustas-kár* 'sega', *ščepars-kár* 'ancora'.

3. **Suffisso** *-kwá*, che forse significa 'questo, qui', cfr. anche pronomi personali. Si hanno allora due serie di vocaboli con o senza il suffisso, indicanti l'idea concreta od astratta del nome:

<i>kaiš</i> 'rotondo', <i>kaiš-kwá</i> '(è) rotondo questo (oggetto)'
<i>takál</i> 'caldo, afa, calore', <i>takál-kwá</i> '(è) caldo questo'
<i>takál, takár</i> 'tuono', <i>takál-kwá</i> 'cannone'

Tutti i vocaboli riportati da DE LUCY-FOSSARIEU (*Ethnographie de l'Amérique antarctique, etc.*) e molti di quelli riportati da SEITZ (*Ueber die Feuerländer, etc.*) hanno questo suffisso. V. LEHMANN NITSCHKE, op. cit., pag. 58 e 59.

4. **Suffisso** *-el, -al -ol* (prob. = *o* del tema + *el*), *-er, -or*, quasi sempre accentato, che si trova in molti nomi di animali e di vegetali:

cigno <i>wolep-él</i>	verme <i>tokre-ól</i>
gabbiano <i>kaj-él</i>	otarda <i>wač-ól</i>
pesce <i>jáuč-el</i>	bambino <i>aj-ól</i>
pesce re <i>tap-el</i>	pidocchio <i>tešep- r</i>
uovo <i>jor, jor-él</i>	riccio di mare <i>tos-el-ká</i>
madre <i>čap, čap-el</i>	volpe <i>waš, uš-el-aid</i>
guanaco <i>laj-el, laš-el</i>	volpe (della Patagonia) <i>wiš-el-dakgís</i>
lontra <i>lal-el</i>	« campo », terreno a erba <i>jakuš-ór</i>
lontra (altra specie?) <i>lalt, lalt-el,</i> <i>lald-er</i>	radice tuberosa edule <i>wišep-él</i>
puma <i>čaw-el</i>	<i>Fagus antartica</i> = <i>welč-él</i>
penna <i>čāp-ál</i>	<i>Fagus betuloides</i> = <i>alki-ól</i>
mollusco bivalve (<i>Mytilus</i>) rosso <i>akč-ól, akki-ól</i>	felce <i>tāp-ar</i>
<i>Ibis</i> (uccello) <i>karkj-ál</i>	legna sottile <i>sčiš-ól</i>
gambero di mare <i>kialp-el</i>	fiore, <i>ikšd-ál, jikt-ál</i>
	foresta <i>jaw-ar</i>

Come appare da alcuni esempi, l'elemento *-el* può essere interposto fra il tema e un altro suffisso.

Un suffisso *-el*, ma con significato differente da quello ora analizzato, si trova in:

polvere, cenere, <i>taš, taš-el, haš-el</i>	vento <i>akaté, akatéł (=akaté-él?)</i>
grande <i>áki-el, áki-él</i> , cfr. <i>aki-ai</i> 'molto'	lontano <i>haw-el, halm-el</i>

Hanno una desinenza *-el, -al, -ol* alcuni nomi di parti del corpo:

lingua <i>lekui-él, lek-él</i>	tallone <i>kalki-ól</i>
collo <i>kiolt-ál</i>	orecchio <i>telki-ól</i>
ventre <i>kač-el</i>	

5. **Suffisso** *-sór* che s'incontra nei due vocaboli:

mano *per-sór*, cfr. *par-kár* 'mano'
 piede *kat-sór*, cfr. *kat* 'piede'.

Il suffisso *-šor* di *hikiale-šór hikiale-šior* 'ladro' e di *akwa-šor, ak'wá-šior* 'furto, rubare' non ha relazione con il suffisso ora esaminato e contiene l'idea di furto.

6. *Suffisso -láp, -lép* in nomi di animali:

tordo nero <i>jesko-lép, jesko-láp, isio-láp</i>	corvo <i>jakaras-láp</i>
« traro » e « carancho », uccelli rapaci <i>karkai-láp</i> , cfr. <i>karkai</i> « traro » e « carancho » degli <i>Ona</i>	anitra <i>jeraris-láp</i>
mollusco bivalve edule <i>čo-láp</i>	cavalla, giumenta <i>wa-láp</i> , cfr. <i>wa-lek</i> 'femmina' e anche 'cavalla'
	cigno <i>wo-lep-él</i>

È dubbio se il vocabolo *ālokulup* 'indio in genere, uomo di razza americana' debba essere considerato come formato da questo suffisso, il quale forse si potrebbe identificare con *laip* 'bello, buono', oppure con *lef, lof* 'verde, non secco' e quindi 'vivo', cfr. *šaka-lóf, šaka-léf* 'erba verde, viva', *šejala-lef* 'asse o tavola di legno verde, non stagionato'.

7. *Suffisso -ap, -ep* in:

uomo vecchio <i>ork-ép, oik-ép</i>	topo <i>atkaj-áp, atkağ-áp</i>
anitra <i>kai-ep</i>	ortica <i>ker-áp</i> .

8. *Suffisso -lak* di nomi di parentela:

fratello *harri, harri-lák*
 cugino *harri-če-lák*
 zio *eše-lák*.

9. *Suffisso -lak, -laik* di nomi che hanno relazione con la circolazione sanguigna o indicanti un liquido corrente:

cuore <i>če-lak, či-lák, če-lak-do</i>	<i>Berberis heterophylla</i> « calafate » <i>čes-</i>
sangue <i>kiepe-laik</i> , cfr. <i>kiep-kár</i> 'petto', quindi forse 'del petto liquido'	<i>kiep-laik</i> 'spino sanguigno' forse per il succo dei suoi frutti.
	rio, fiume <i>akščåkwar-ata-lák</i> forse 'acqua corrente'

Si trova anche *čilák, čilak-dár* 'brutto, sporco', ma non so se e quale relazione metaforica abbia con *či-lák* 'cuore'.

10. *Suffisso -lúk, -lák, -lík* di nomi di oggetti e fenomeni luminosi:

sole <i>are-lók, are-lúk</i>	arco baleno <i>akai-lék, akai-lík</i> forse 'arco luminoso'
luna <i>jakabés-hua-lúk</i>	
luce <i>es-kala-lúk</i> , cfr. <i>kala</i> 'giorno'	

Ha una desinenza *-lúk*, anche *pe-lúk* 'mortilla' un arboscellino della Terra del Fuoco; probabilmente si tratta di questo suffisso forse per i suoi frutti luccicanti al sole.

Per il significato di questo suffisso si confronti *luk*, *lagks* 'guardare, vedere'.

11. **Suffisso** *-šesš* dei nomi di parentela, nei quali si trova anche la particella *eš* o come prefisso, o come infisso, o come suffisso:

zio paterno <i>harre-šesš</i>	zio <i>eš-e-lák</i>
zio materno <i>χieirka-šesš</i>	fratello maggiore <i>eš-herri</i>
sorella <i>hérre-šesš</i>	vecchia (forse 'nonna') <i>tern-eš-ilíš</i>
sorella <i>eš-čire-šesš</i>	donna vecchia <i>aoikul-ésš</i> .
nonno <i>afgkiau-šesš</i>	

12. **Suffisso** *or* col senso di 'testa, capo' quindi anche 'estremità':

« cacico », capo <i>čefte-ór</i>	mal di capo <i>halen-ór</i>
gallo <i>āōō čefte-ór</i> 'delle galline il capo'	punta dell'arpone <i>aftak-ór</i>

13. **Suffisso** *-wáš*

fuoco <i>čark-us</i>	<i>čark-wáš</i> 'fuoco'
giorno <i>kala</i>	<i>kala-wáš</i> 'sera'

L'ultimo vocabolo pare una frase di questo tipo: 'il giorno termina'.

14. **Suffisso** *-čísš*, *-šíšš*, *-gís* dei nomi proprii:

Arka-ker-čísš nome della Divinità, forse 'del Cielo Abitante o Signore', cfr. *arka* 'cielo'; probabilmente è un nome dedotto da uno degli attributi della Divinità, come usano anche le altre tribù indigene magellaniche.

alíkirk-čísš nome d'uno spirito malvagio e temuto

čar-iksdaik-šíšš 'del fuoco scintilla'

k-wiš-koč-arelúk-čísš 'dalla terra va al sole'

k-wiš-šis-koč-arelúk-čísš, nome d'una donna; per *-šis-* cfr. *-šesš*, pag. 20

kala-čísš 'giorno'

tolskár-čísš 'unghia'

jaučel-jalúk-čísš 'pesce luminoso'

jaučel-skal-čísš gl'Indi traducono 'pesce morto'

č'eksteruá-čísš » » 'dormiglione'

irkčirkpéikalk-čísš » » 'labbro tagliato'

kačekterkstérkali-šíšš » » 'poltrone'

Ricorderò anche *sahual-kis*, nome dell'Indio *Alakalúf*, oriundo della Penisola di Breecknock, che fu uno degli informatori linguistici del Dott. Carlo Spegazzini (V. LEHMANN-NITSCHKE, op. cit., pag. 46). In quel dialetto il suffisso ha la forma *-kis*.

Va anche ricordato il vocabolo *wišeldak-ğís* 'volpe della Patagonia, *Canis Azarae*' il quale porta lo stesso suffisso.

Per questo suffisso si confronti il suffisso *-entsis* (= *-enčis*), *-ntsis* (= *-nčis*), *-inğis*, *-ngis* dei nomi proprii maschili dei *Yagan*, o *Yamana*, v. HYADES nel Vol. VII di *Mission scientifique du Cap Horn*, pag. 272 e *passim* dovunque sono citati dei nomi di uomini. E poichè fra gli *Yamana* i nomi femminili portano il suffisso *-kipa* 'donna', si può dedurre che *-ents* degli *Yamana* e *-čis* degli *Alakalúf* in origine equivalevano a 'uomo'; e se ne ha una conferma confrontando *-enčis* con *enk* 'uomo' degli *Aus*, se si considera che è comune l'alternanza *k : č*, di cui si hanno numerosi esempi.

15. Suffisso *-ku*:

tordo roseo *kwaš*, *kwaš-ku*
barba *afajúk*, *afaju-ku*
amaro *t'el*, *tal-kár*, *tal-ku*
via *telel*, *tele-ku*
testa *or*, *or-ku* 'cranio'
ballo *kuja-ku*

uno Spirito malvagio *tukwatu* e
tukwátu-kú 'gufo'
zia *waš-ku*
ostrica, conchiglia *t'ollaje-ku*
palla *ātu-ku*, cfr. *atu* 'palla' degli
Ona

Pare che questo suffisso solo raramente modifichi il senso del vocabolo a cui si unisce.

16. Suffisso *-aska*, *-aske*, *-eska*, *-akso*, *-okso* dei nomi dei corpi taglienti:

coltello di pietra *tar-aska*
coltello fatto con cerchi di botte
afsd-áskę-či
coltello da tavola o da cucina *aut-*
aske
scure *kár-aske*, *kár-eske*

coltello da tavola o da cucina *afst-*
askár, prob. da *afst-aska-kár*
forbici *čiker-eska*
temperino *akal-okso*
rasoio *ap-akso*

Forse *aska*=*akso* significa 'tagliente', per modo che *kár-aske* significherebbe lett. 'cosa tagliente'.

17. **Suffisso** -*čú*, -*čó*, -*šú*, *šó*:

taglio, tagliato <i>čeriši-šú</i>	orma <i>klep-čó</i> , <i>klep-šó</i>
cotto <i>kirik-šú</i>	capo di vestiario, dono <i>acu-čú</i> ,
arena <i>iri-čú</i>	<i>àce-čú</i>
palato <i>ar-čó</i>	dolce, dono <i>peli-čú</i>
fiele <i>kiere-šó</i>	adagio <i>kiaw-askalto</i> , <i>kiai-čú-a-kalto</i> .

18. **Suffisso** -*kiōd-bé* 'natica, ano' in nomi di parti del corpo o incavate a foro o arrotondate.

tallone *kat-kiōd-bé* 'del piede natica'
ombellico *kačel-kiōd-bé* 'del ventre ano'

Il vocabolo *kiōd-bé* va confrontato con *kupu*, *kupfu* 'ombellico' dei *Yamana* (HYADES).

19. **Suffisso** -*šia*, -*jokwátk*, che, aggiunti a una parola, formano una parola composta avente un senso opposto di quella primitiva:

ricco <i>walak-e</i>	<i>walák-šia</i> 'non ricco, povero'
parlare <i>kste</i>	<i>kste-jokwátk</i> 'silenzio'

Per -*jo-kwátk* si cfr. *kiāte* 'no, nulla'.

Altri suffissi od infissi nominali sono:

- š, -č, in *jakapé-š*, *jakapé-č* 'bianco', cfr. *akapé* 'neve'
- či in *afsd-askę-či* 'coltello', cfr. suffisso -*aske*
- aid in *uš-el-aid* 'volpe', cfr. suffisso -*el*
- dak- in *wiš-el-dak-ğís* 'volpe della Patagonia', cfr. i suffissi -*el* e -*ğís*
- léš in *akapé-léš* 'brina', cfr. *akapé* 'neve'
- telk, -dal in *kiuf-télk* 'dolore', *kiuf-dál* 'dolere, aver male'
- pér, -kiáls, -káš in *alu-pér*, *al-kiáls*, *ala-káš* 'foca di un pelo' (*Otaria*); forse i tre nomi indicano individui diversi o per età, per dimensioni o per sesso, oppure sono differenti nomi dialettali
- pé, -bé, -bí, in *aišio-be*, *aišid-bí*, *kiōt-pé*, *kiōd-bé* 'ano, natiche' e composti; per la diffusione di questo suffisso in vocaboli indicanti parti del corpo umano si cfr. J. M. COOPER, op. cit., pag. 16
- čik, -čičik in *akaté-čik* e *akaté-čičik* 'bandiera', cfr. *akaté* 'vento'
- akáš in *jew-akáš* e *č'én-akáš*, nomi di due alghe diverse
- as- in *jakar-as-láb* 'corvo' (o gufo?), cfr. *jakar* 'oscuro' e -*lab* suffisso

-*če-* in *kle-če-p-kár* 'guancia' e in *kle-če-b-ibír* 'viso faccia', cfr. *kle-p-kár* 'guancia' e in *harri-če-lák* 'cugino', cfr. *harri* 'fratello' e *lak* suffisso. *-jeta ita* in *arka-jetá, arka-itá* 'nuvola', cfr. *arka* 'cielo' *-topla* in *j-arka-topla* 'farfalla', cfr. *arka* 'cielo', ecc.

L'ultimo vocabolo e anche *j-akapé-č* 'bianco', da *akape* 'neve', contengono un prefisso *j-*.

Accennerò in ultimo alla possibilità dell'esistenza d'un suffisso *-í, -é:* *wiš-í, woš-í, waš-e, buš-í* 'pecora, agnello', che io ritengo derivare da *wiš, weš, woš-kwár* 'prateria, « campo »'.

peller-í 'uomo', che pongo in relazione con *peller* 'barca' *apel-í* 'Mitylus mollusco bivalve edule'

Avanzo l'ipotesi molto dubbiosa che questo suffisso possa indicare un animale precisandone l'*habitat*: *wuš-í* 'nella prateria, l'animale che sta nella prateria', *peller-í* 'nella barca, l'animale che vive abitualmente nella barca'. Questo suffisso servirebbe adunque a formare dei locativi.

I NUMERALI. — Li ho sentiti contare fino a cinque. Dai diversi informatori ebbi:

1 = *taku-taku, halkil-tóls* e *takul* in *takul-pel-kár* 'braccio', che forse si deve tradurre 'una mano', cfr. *per-kár* 'mano, braccio'

2 = *wokels, wokli, bukl* (in composizione *hukl*, cfr. *a-tol-húkl* 'quattro'), *til-kwaon, tols*.

In *jáwstó, jáwistó* 'le due braccia' vi è inclusa l'idea di 'coppia', ma forse il vocabolo *jawiš* originariamente deve significare 'braccio' e solo figuratamente 'corni'. In tal caso *jáwistó* andrebbe corretto in *jáwiš-tól* 'braccia due'; e realmente esiste il vocabolo *jáwiš-tól* con il significato 'bue, vacca', che letteralmente forse significa 'le due braccia, le due corni', cioè 'animale con due corni'.

3 = *wokels-a-tól, bukl-a-toul, bukl-a-toúl*; evidentemente *wokels* = *bukl* 'due'

4 = *a-tol-húkl, á-tol-hukl, wokels-a-tol-wokels*

5 = *togia-húkl*

diviso in metà = *ak'lakšaseišón*.

RADDOPPIAMENTO. — È un processo assai spesso usato nella formazione del nome.

Il raddoppiamento è frequente nel nome di animali; sono voci onomatopeiche, che imitano il grido degli animali:

kár-kai-láp 'carancho', uccello rapace, *čat-čát* 'tuque', uccello rapace
da * *kar-kár-láp* *kar-kar-kár* 'oca selvatica'

čir-čír 'pulcino'
krek-krék, kierék-kierék 'picchio'
āōō 'gallina' e anche 'tossire, tisi'

čel-čel 'uomo', voce che forse è
 il raddoppiamento di *čel* 'co-
 stui' in un dialetto

È anche frequente in altri nomi:

skal-skál 'costola'
alí-alú 'basso, profondo'
taku-taku 'uno'
tol-tól 'pantano', cfr. *f-tol-dokó* 'pan-
 tano'
pa-pi-ls 'pantano, fango'
pa-pa-ríš 'una stella molto brillante'
 e forse 'stella' in genere
akaté-či-čí-k 'bandiera', cfr. *akaté-čí-k*
 'bandiera'

keps-čépš 'ghiaia'
ape-le-ler 'treccia, corda di cuoio'
 intrecciata
ár-kil-kil-kót 'filo'
a-ču-čú 'vestito'
ku-ja-ku 'ballo'
tu-kwa-tu nome d'uno Spirito mal-
 vagio malevolo
hil-kal-il 'ammalato'
le-s-le 'uovo', ecc.

È frequente anche nelle voci interiezionali e nei comandi:

kie-kió! *ki-ki-ao!* 'attento!'
kial-kiá! da **kial-kiál!* 'guarda, guar-
 da là!'
čilé-čalá! 'cammina!' e anche 'addio!'

lellelai! = *lel-lel-ai!* 'guarda! interie-
 zione usata anche per chiamare
kš-kš! 'hei!' interiezione per richia-
 mare l'attenzione

Più che « raddoppiamento » si deve chiamare « ripetizione » l'uso che hanno i nostri Indi di ripetere almeno tre volte un aggettivo per farne il superlativo:

molti *akiai*

moltissimi *ak'iai* oppure *akiai, akiai,*
akiai

lontano *hawel*

lontanissimo *hawel, hawel, hawel,*
 ecc.

SUFFISSI VERBALI. — È molto probabile che siano suffissi verbali i seguenti:

1. **Suffisso** *-kštá*, che per diletto delle prime consonanti o per alternanze con altre consonanti, si presenta sotto molte forme: *stá, -šdá, -sdá, ktá, -kté, -kot', -gdé, -gdá, -dá, -dé, -dó*; forse sono forme dialettali o individuali: è per lo meno prematuro assegnare a queste differenze un valore grammaticale:

parlare, dire *kste, ste, kte-i*
 gridare *lo-ksda*, forse 'grida'
 ridere *ale-šda*

ridere *ala-kstá-k*
 piangere *at-eái-stá*
 » *at-kai-sdá*

dormire <i>č-ksda, če-ksda</i>	naso <i>oli-eli-šdá, ori-gsdá</i>
<i>re-gsda-k</i>	spalla <i>čale-sdá-r</i>
delfino <i>ca-sda</i> , forse 'che dorme'	dente <i>šeri-kdé</i>
oppure 'che russa', perchè respi- spirando emette un rumore caratteristico simile a quello prodotto da chi russa.	spina dorsale <i>tokaldí-gté</i>
sonno <i>či-sta-kwar-či</i>	cuore <i>čelák, čelak-dó</i>
vicino <i>allu-gdá, alle-gdé</i> , forse 'av- vicinarsi', cfr. <i>akioi alle-gdé</i>	bocca <i>afkál, aĵgul-dá, afkl-dai</i>
'farsi notte = la notte s'avvicina'	cintura (ventre?) <i>kačel-sdá</i> , cfr. <i>kačel</i> 'ventre'
sereno <i>áci-ksda</i> , forse 'è sereno'	scoreggia <i>keš-ksa</i>
profondo <i>ále-ksdá</i> , forse 'è profondo'	figlio <i>koita-lal-stá</i> , forse 'è suo figlio'
fiume <i>ále-ksdá</i>	stregone <i>talop-dó</i> , forse 'esorcizza'
fondo del mare <i>álu-ksda</i>	» <i>talop-dó-k</i> ,
presto <i>šol-gda</i> , forse 'far presto'	gatto <i>giri-tó, jere-tú, jere-té</i> , ecc.
moribondo <i>taf-le-dó</i> , cfr. <i>taf</i> 'morire'	fiore <i>i-kšdá-l, ji-ktá-l</i>
sporco <i>cilá-k, cila-kdá-r</i> , forse 'spor- cizia'	scintilla, esca <i>is-kdá-t, ji-kdá-t</i>
corpo umano (o pelle?) <i>illu, illu- gdé, illo-koté</i> , forse 'è la pelle (quella che tu indichi)'	scintilla <i>i-ksda-ik, je-kstá-kl</i>
laringe, pomo d'Adamo <i>čálu-sdá</i>	berretto <i>li-kda</i>
	cappello, berretto, <i>jakapěš-pe-kšda- paló, jakap.š-pe-ksa-pakleó</i>
	terra, terreno <i>wiš, wiš-kti</i>
	marea <i>aja-kda</i>
	spiaggia del mare, <i>kiapečól-kal-dé, kiapečkl-kal-dé</i>

A quanto sembra, un tema verbale con questo suffisso dà delle forme indicative del verbo. Sembra inoltre che con l'aggiunta ulteriore di altri suffissi (*-k, -ik, -kl, -l, -r, -t, -kwar-či*, ecc.) si formino dei nomi deverbali. Nei nomi delle parti del corpo e negli altri sostantivi dell'elenco, a mio avviso, il suffisso avrebbe una funzione simile a quella del verbo 'essere': *illu-gdé* = è il corpo (quello che tu mi indichi e di cui mi chiedi il nome). Per il vocabolo 'fiume' è probabile che l'Indio interrogato o non abbia intesa la mia domanda e abbia risposto: 'è profondo', oppure mi abbia dato il nome locale di quel tratto di fiume: '(qui è dove il fiume) è profondo'. La stessa cosa si dica del vocabolo 'fondo del mare'; avendolo io indicato all'Indio, egli mi rispose: 'è fondo'. Non è però escluso che questo suffisso significhi 'dire'. Sembra essere una caratteristica del dialetto di Dawson, poichè non s'incontra quasi negli altri glossari, eccetto in quello di Skottsberg, che lo raccolse da una donna di Capo Gallant, località situata nello stretto di Magellano (Penisola di Brunswick) a circa 80 Km. delle coste occidentali dell'isola Dawson e comunicante con essa

mediante il Canale Magellanico che in quel punto è largo e permette una facile comunicazione.

2. Suffisso *-lér, -lár*

giorno <i>kala</i>	<i>kala-lér</i> 'farsi giorno, alzarsi presto, vigilare' e anche 'mattino'
neve <i>akapé</i>	<i>akapé-lér</i> 'neve gelata', ma più probabilmente 'gelare, diventare come la neve'
bambino <i>kaul-čín</i> (vocabolo <i>ona</i>)	<i>kauluk-lér</i> 'nascere, generare, entanter'
notte <i>akioi</i>	<i>akio-lér</i> 'farsi notte' ed anche 'notte', ma forse erroneamente

Da questi esempi si scorge che con questo suffisso si formano dei verbi denominali incoativi e causativi.

3. **Suffisso** *-aske, -aska, -eska, -okso, -akso* dei nomi dei corpi taglienti; probabilmente è una forma nominale di un verbo col senso di 'tagliare' e quindi molto probabilmente significa 'tagliente'.

4. **Suffisso** *-áš -iš, -ěš*, che probabilmente produce le forme nominali di verbi denominali; forse la vocale appartiene al tema:

lef-ěš 'mangiare'

aufi-áš 'morto', *ajakda aufi-áš* 'marea morta, bassa marea'

čárku-ěš 'bragia accesa', lett. 'infuocato', cfr. *čarkus* 'fuoco'

kárčo-íš 'forza' forse 'far forza', da *karčo-s* 'forza', cfr. la frase *kárčoís-dók kiár čil* 'fa forza tu'

Si noti anche *kakal-ěš olex* 'la legna accendere' in confronto di *kakáš* 'legna', ma probabilmente non si tratta di questo suffisso.

Si hanno inoltre le copie di forme:

caldo *apel* : *apes* 'sudare'

gelo, freddo *kišák* : *kišáš*

Le forme *apes* e *kišáš* hanno probabilmente valore di participio passato 'riscaldato' e 'gelato'; infatti si trova *kišák kala* 'giorno freddo' e *palkár kišáš* 'mani gelate'.

Forme verbali con desinenza in *š* sono anche *ilčepěš* 'gelato' e *lajekš* 'cacciare il guanaco', cfr. *lajel* 'guanaco'.

Si trovano i verbi *káriske* 'piovere', *alešk* 'correre', *ašk* 'partire', *aišk* 'cammina', i quali sembrano avere un suffisso *-ske*, *-šk*, che è assai frequente nei verbi *ona*, *aus* e *tehuelche* nella forma *-sk*, *-ske*, *-šk*, *-ško*.

5. **Suffisso -dók**, che sembra essere un suffisso dell'imperativo:

fa forza! <i>karčo-iš-dók!</i>	va a dormire! <i>šólek-dok-áš čegsdak!</i>
avvicinati! <i>kulahwói-tok!</i> oppure <i>kiá-</i>	animo, fa forza! <i>šólek-dók!</i> 'su,
<i>por-tok</i>	presto!'
va!, vattene! <i>skul-duk!</i>	

Però nel frasario si trova il vocabolo *šoluk-dók*, *šóluk-dok* anche in frasi non imperative, ma col verbo al tempo futuro; ad es.:

io verrò più presto *čels lek-čala-bānt šóluk-dók*
 verremo presto *le(k)-čala-bant šóluk-dok*
 (verremo) domani *šóluk-dók alkwalák* 'subito domani'

Dal loro esame si scorge che *šoluk-dók* (e forse anche *-dók* da solo) è un avverbio di tempo, che realmente significa 'presto, subito'; e si comprende come *-dok* – con tale significato – venga posposto a molti imperativi.

Un imperativo proibitivo sembra aver la forma della frase *kiau... lol-kiár* in cui in luogo dei puntini sta il verbo:

non gridare *kiau lokšdá-te lol-kiár*
 non correre *kiau aleš lol-kiár*

I TEMPI DELL'INDICATIVO. — L'esame del frasario manifesta un modo di indicare l'azione presente incompiuta e durativa; si usa la particella *kela*, *čela*, *čel*, *čil* posposta al verbo:

egli attraversa la strada *kiál lešakwál čil*
 io sto mangiando *čils lefěšš čel*

Spesso per di più si prepone al verbo *lokči*, *lokče*, *lokšče*, come si vede nei seguenti esempi:

io sto guardando *čils lokči kiép kela*
 » » » *čils lokče kiép čela*
 io sto passeggiando *čils lokče ašk čel*
 io sto parlando *čils lokšče kdeik čel*

Il tempo passato viene indicato con avverbi di tempo; dal frasario se ne ricavano due *ia* e *ia-lu*:

mio zio ha già mangiato *aš čákwikwo ialu lafěš*
egli si ammalò *kiauls alelk ia*

Anche il tempo futuro viene indicato con avverbi di tempo. Ho già riferito esempi in cui il tempo futuro è espresso con l'avverbio *šoluk-dók*. Un altro avverbio che ha la stessa funzione è *kiáwaró*, *kiáwaru*, *jáwaro* 'più tardi':

egli verrà più tardi *kiál kiáwaru lečál*
(io) verrò più tardi *kiáwaro lečálk*
io (andrò) più tardi (alla foresta) *čels jáwaro*

SINTASSI. — Poche cose so dire sulla sintassi di questa lingua.

1° L'attributo d'ordinario segue il nome a cui si riferisce, ma può anche precederlo. Esempi con l'attributo posposto:

<i>palkár kišásš</i> , <i>persór ilčepěš</i> 'mani gelate'	<i>kapkásš akiai</i> 'pioggia forte', <i>kapkásš ikiót</i> 'pioggia fina'
<i>ašk čeltrá</i> , <i>ašk hawél</i> 'piroscafo lontano'	<i>ajól ikiót</i> 'ragazzo piccolo, bambino'
<i>česk kulakwe</i> 'piroscafo o vapore vicino'	<i>jepper čeislaper</i> 'carne cattiva'
<i>kala česlaper</i> 'giorno brutto'	<i>staš lāip</i> , <i>kala lāip</i> 'giorno bello'
<i>wiš ak'wi</i> 'terra grande. Isola Terra del Fuoco'	<i>lājel kirikšiu</i> 'guanaco cotto'
<i>olakár stáiper</i> 'stufa cattiva, inservibile'	<i>āt ikiót</i> 'capanna piccola'
	<i>at-upui</i> 'Punterenass', in cui è <i>āt</i> 'capanna, casa' e <i>upui</i> è certamente un attributo, ecc.

Esempi con l'attributo anteposto:

<i>akaté-pelís</i> 'lontana terra'	<i>kišák kala</i> , <i>kisakeči kala</i> 'freddo giorno'
<i>akiai ajól-ipa</i> 'molti ragazzi di razza europea'	<i>lajep āt</i> , <i>čeislaper āt</i> 'bella capanna, brutta capanna' ecc.
<i>akiai ačučú laip</i> 'molti doni belli'	
<i>lāip čulek</i> 'belle cose'	

Fra il nome e il suo attributo può essere interposto il verbo: *jepper tol lāip* 'carne mangiare buona', cioè 'mangiar carne buona'. Una costruzione simile s'incontra anche fra gli *Ona*, cfr. TONELLI, *Grammatica e Glossario della lingua degli Ona-Šetknám*, pag. 76.

2° L'apposizione è d'ordinario posposta:

órasle walek, órasle waláp 'cavallo femmina, cavalla'
jawištól arek 'bue maschio, toro'

3° La determinazione d'un nome mediante un sostantivo si fa ~~ponendo~~ proponendo - come in quasi tutte le lingue americane - la parola determinante alla parola determinanda; le due parole restano inalterate:

<i>laltel koš, lalder koš</i> 'di lontra cuojo'	<i>keiška hei</i> 'di uccello nido'
<i>lajel koš</i> 'di guanaco cuojo'	<i>apen hai</i> 'di « coruro » nido, tana'
<i>jepa āt</i> 'di europei capanna, casa'	<i>arka jetá</i> 'del cielo.....', cioè 'nube'
<i>t'ele-juku</i> 'dell'occhio pelo, ciglia'	<i>kačel kiodbē</i> 'del ventre ano, ombelico'
<i>afa-juku, afa-júk</i> 'del mento pelo, barba'	<i>kat ačučú</i> 'della gamba vestito, pantaloni'
<i>lalter juk</i> 'di lontra pelo'	<i>akščákw-arko</i> 'dell'acqua il secchio'
<i>ala koš</i> 'di foca pelle'	<i>ipa iksták</i> 'degli europei esca o scintilla, fiammifero'
<i>kaškai harče</i> 'di vetro freccia'	
<i>āōō čefteór</i> 'delle galline il capitano, gallo'	

Si ricordino inoltre tutti i vocaboli con il suffisso *-kár* avente il significato di 'osso, legno, cosa'.

Eccezionalmente trovo *illu-ālokulup* 'corpo o pelle di indigeno' e *illokoté-ipa* 'corpo o pelle di europeo', ma è assai probabile che *ālokulup* e *ipa* siano due attributi e che le due frasi significhino 'corpo o pelle bruna' e 'corpo o pelle bianca' o qualche cosa di consimile.

4° Anche l'oggetto dei verbi transitivi ha d'ordinario una collocazione indiretta, cioè è premesso al verbo:

<i>čáfala telkš</i> 'l'erba secca fumare'	<i>t-eksték olek</i> 'l'esca accendere, accendere il fuoco'
<i>ašk kutelúk</i> 'un piroscavo vedo'	<i>aščokwa-še-kujó</i> 'l'acqua passare, attraversare il fiume'
<i>akščákwár sečál</i> 'un rigagnolo saltare'	<i>akščákwár afeár</i> 'acqua bere'
<i>jepper lefěš, jepper t'ol</i> 'la carne mangiare'	<i>telkár afkalék, peller afkalék</i> 'la faccia lavare, la barca lavare'
<i>jepper iksičes tol</i> 'carne arrostita mangiare'	<i>kial-kút širkl kar</i> 'colui la moglie uccise'
<i>kakaleš olex</i> 'la legna accendere'	

Ma non mancano esempi di costruzione diretta:

<i>lafáidro jepper</i> 'mangiar carne'	<i>afkalék palkár</i> 'lavare le mani'
<i>lefěš jáuče, tolák jáuče</i> 'mangiar pesce'	<i>apakso afajúk</i> 'tagliante la barba, rasoio', cfr. <i>apakso</i> 'rasoio, tagliante, tagliante'
<i>kisiāol aksòli</i> 'dammi acqua (da bere)'	

Confrontando i due elenchi se ne deduce che gli *Alakalúf* non si attengono a norme rigorose per la collocazione dell'oggetto, benchè la costruzione indiretta sembri essere la più usata.

5° Con i verbi intransitivi sembra che di regola il soggetto debba essere premesso al verbo:

<i>ašk allugdá</i> 'il piroscifo s'avvicina'	<i>kulake čels kul</i> 'vicino io vengo'
<i>akioi allegdé</i> 'la notte s'avvicina'	<i>kala waš</i> 'il giorno... (passa?), sera'

Tuttavia si trova *lečókwálk šerur akwi* 'arrivo d'un piroscifo', che forse letteralmente va tradotto 'arriva una barca grande'.

Quest'ultima costruzione dev'essere usata anche con i verbi transitivi come appare dalla frase *čěčakiár ašk*, che lett. non significa 'gettar l'ancora' ma forse '(la) getta il piroscifo' (*ašk* 'piroscifo'). Però nel maggior numero delle frasi del frasario da me raccolto il soggetto - specialmente se è un pronome - precede il verbo.

Però non so dire se i miei informatori - specialmente i ragazzi che avevano imparato a leggere e scrivere lo spagnolo - parlando meco, non si siano preoccupati di dare alle frasi una costruzione simile a quella voluta dalla sintassi spagnuola. Si noti anche che il frasario contiene, non proposizioni di un discorso, ma frasi particolari: ordini, risposte elittiche, commenti laconici su cose viste; esse non sono le più adatte per dare un'idea esatta della sintassi di questa lingua.

6° Le determinazioni avverbiali del verbo talvolta sono premesse, per esempio: *kulake čels kul* 'vicino io vengo'; ma generalmente sono posposte al verbo.

Sono posposte nei seguenti esempi:

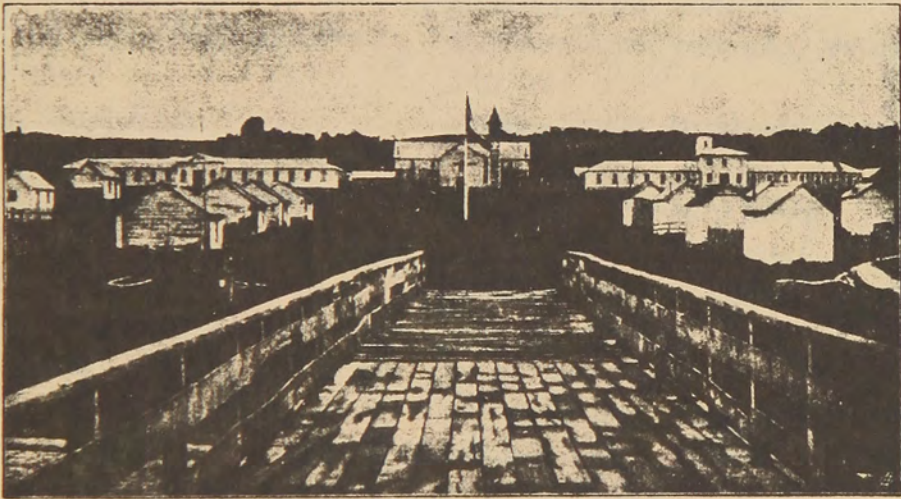
<i>ste karčos</i> 'parlar forte'	<i>lefěš lāip</i> 'mangiar bene'
<i>loksda karčos</i> 'gridar forte'	<i>kapkáš akiai</i> 'piove forte'
<i>káriske akiai</i> 'piove forte'	<i>ašk hawel</i> 'andar lontano'

7° Nel frasario si trova una posposizione *-tai* 'per' sempre unita a *téleku* 'strada': *téleku-tai* 'per la strada':

io vado per la strada *čel téleku-tái kielep*
 egli va per la strada *kiál téleku-tái kielep-áš*
 essi vanno per la strada *kial-kielkál téleku-tái aš*

Questi esempi dimostrano inoltre che questa determinazione è sempre preposta al verbo. Nel frasario si trova anche la posposizione *-eper* indicante il moto a luogo, cfr. frasario n. 24.

Pur troppo sono scarsi e disadatti gli elementi per poter giudicare senz'ombra di dubbio della collocazione esatta delle parole nella proposizione.



Missione Salesiana di S. Raffaele nell'Isola Dawson e le casette degl'Indi.



GLOSSARIO

DELLE PAROLE PIÙ USUALI.

- accendere il fuoco *oleχ, tekstek-olek*
'l'esca accendere', *kaka-leš-oleχ,*
'la legna accendere'
- acido *čaple*, cfr. *čapl, čapil* 'mare'
- acqua *karkasa, akščâkwár*
- acqua da bere *akčoli, akščâkwár,*
ačâkwár
- acqua del mare *čâple*
- acqua che corre, fiume *akščâkwár*
- acquazzone *kasčolaiš, jatapélua, jata-*
pelwa
- adagiarsi *pap*
- adagio *kiaw-askalto, kiaičú-askálto*
- addio (saluto) *kiawarú,* cfr. 'più tardi', forse corrisponde al nostro 'arrivederci più tardi', *čilečalá* cfr. 'avanti, cammina', forse significa 'io vado via'
- addio (partendo) *ašk* 'io parto'
- adesso *laufg*
- afa (caldo) *takál, takál-kwá*
- agnello *wašé, buši*
- ago *ječaptél, kiapis-kar;* forse *kiapis* è un riccio di mare, cfr. *cabe-sche* (grafia francese) = *kabéšg* 'riccio' di de la Guilbaudière, quindi 'di riccio osso o aculeo'
- ala d'uccello *taruá, tarwá*
- albero in genere, legno *kar, kar-okwál*
- albero grande *kar-akwi*
- albero piccolo *kar-ikiöt*
- alga *čén-akaš, jegw-aka, jew-akáš*
- alto *tekl*
- amare, amico *hatokalai, hatukalai,*
hatkalai
- amaro *t'el, tal-kár, tal-ku*
- amico *eš-kwál, hatukalai*
- ammalato *hal-en, hall-en, hal-el, hal-alk, hil-kal-il*
- ammalato di capo *jakabéš-páke, halen-ór,* cfr. *or* 'capo'
- ammalato di petto *āōō kiep-kár,* cfr. *āōō* 'tosse'
- ammazzare *k'ar, t'af*
- ancora con catena *ščepars-kál*
- ancorare, gettar l'ancora *apela-kórk,*
cfr. *čapil* 'mare'
- andare *aš, as-tra*
- andiamo *kotaja, kokwá, astra*
- anima *kansk, ilkiarer,*
- anitra (secondo le specie e i dialetti) *kajep, jeraris-láp, jerali-tra*
- ano *kioot-pé, kiöt-bé, aišid-bí, aišio-be*

- ape *kiablovóš*
 arco *kier-akalá, ger-akalák*
 arcobaleno *akailík, akailék, ak'iailék, ak'ioribék*
 arena *kiapčakl* 'arena della spiaggia del mare', *iričú, arkailič*
 aria *kewaskál*
 arpone *il-kár*
 arpone (propriamente la punta) *af-takór, afdakór*, probabil. è *af-dak-ór* in cui *ór* 'capo, estremità'
 arpone piccolo *taniš*
 arpone con punta di vetro o di pietra *perkla, perkla akwi*
 arrabbiato, adirato *hatáš*
 arrivo d'un piroscifo *lečókwálk-šerur-akwi*
 arrosto *jepper-iksičes-tól*, cfr. *jepper* 'carne', lett. 'carne arrostita mangiare'
 asse (tavola) secca *šéjala*
 » » verde *šéjala-láf*
 attento! attenzione! *kiekió!*
 attraversare *kujó*
 attraversare un fiume *aščokwá-šekujó*
 avanti (cammina, va) *čilečalá*
 avo, avola *afgkiau-šés*
 avvicinati *kiápor-tók, kulákwoi-tók*
 azzurro *náipa, wáipa*
 balena *ápela, apla*
 ballo *kujaku*
 bambina *šir-ikiōt* 'donna piccola'
 bambino *ajól ikiōt* 'ragazzo piccolo'
 bandiera *akaté-čik, akaté-ččik*, cfr. *akaté* 'vento'
 « banduria » *Ibis* (uccello) *kiar-kiál* (voce imitativa?)
 barba *afa-juku, afa-júk*, cfr. *afa-telěš* 'mento' e *af-guldá* 'bocca'
- barbagianni *árčoišiš*, cfr. 'nottola'
 barca *peller, širublí, širule, šerule*
 barca grande a vela *šerur ak'wi*
 basso, profondo *ole-ksdá, ali-alú*
 basso di statura *ikiōt*
 basta *itá, jetá*
 bastimento *šerur ak'wi* 'barca grandissima'
 battesimo *jeruí-karkár akščáhwár, hajaw-ikōt*
 bello, buono *lájep, lāip*
 bere, brindare *akščákwár afeár*
 bere acqua *akščá-kwár, akčo-lai, akščo-lai*
 bere liquori *akščákwár afeár*
 berretto *likda*
 berretto a due visiere, cappello *jakapěš-pektá-pakleó, jakpěš-peksda-paló*, cfr. *jakaběš-páke* 'ammalato di capo' e *jakabed shepi* 'testa' di de la Guilbaudière
 bianco *jakapěč-kár, jakapěš-kár*, cfr. *akapé* 'neve'
 bocca *afkldai, afguldá*
 bocca grande *afguldá ak wi, afkál ak'wi*
 borsa *sórakál, sóraká*
 borsa per le frecce, turcasso, faretra *haršil-kwál*, cfr. *haršel* 'freccia'; caso di omonimia con 'foresta'
 bosco *jawar, jeilié*
 bottiglia *kaškei, kaškai, katské* 'vetro'
 braccia *jáwšto, jáwistó* 'le due braccia' per metafora anche 'corni'
 braccio *terruá, per-kár* 'mano', *takul-pel-kár*, lett. 'una mano' e anche 'un braccio'
 bragia, carbone acceso *oktela, čarku-ěš*, cfr. *čarkus* 'fuoco'

- brina *akapé-léš*, cfr. *akapé* 'neve'
 bruco *t'okreól*, *tórkreól*
 brutto *čeislaper*, *čilák* anche 'cuore',
čilak-dár 'brutto, sporco'
 budella, intestini *kiotištél*
 bue *kareken*, *jawištól-áfle*, *jauštól*,
jawištól (*jáwištó* + *él*), cfr.
jawšto o *jáwištó* 'le due braccia'
 bugia *lek* (vocabolo usatissimo e co-
 mune anche fra gli *Ona*), *tokark*
 bugiardo *tolkar*
 buona da mangiare (carne) *jepper-*
tol-laip
 buono *lājep*, *laip*
 burrone *ačklá*
 cacciare il guanaco *laje-kš*, *laje-pát*,
 cfr. *lajel* 'guanaco'
 cacciare uccelli *keiškar-pát*, cfr. *keiš-*
kár 'uccello'
 cagna *patenka* (probabilmente voca-
 bolo *tehuelche*)
 calabrone *kejel-ték* 'carbone'
 « calafate » (*Berberis*), arbusto spi-
 noso *češ-kieplaik*, *češ-kablaik*,
češ-keplei, cfr. *čiš* 'spina'; nello
 stesso modo si chiama anche
 il frutto
 calore, caldo *appel*, *apel*, *takál*
 calze *čo-karkwe*, *čo-korkwe*, cfr. *čo-*
kór 'scarpe'
 camera *pellar*, *peller* 'barca!'
 camicia *ačėú*, *ačúú* e in genere
 'vestito' e anche 'regalo'
 cammino, strada *telél*, *téleku*
 camminare *ašk*, *astra*
 cammina in fretta! *šóluđdok!*; propria-
 mente significa 'presto! subito!'
 campana *akate-le-gár*, cfr. *akaté* 'lon-
 tano', oppure *akaté* 'vento'
 « campo », terreno a erba *jakušór*,
jakšór, *woš-kwár*, cfr. *usi dei*
Yamana (Hyades)
 canale lontano *akaté*, *ak'até* 'lonta-
 no, lontanissimo'
 cane *šalki*, *čalki*, *skalki*
 cannone *takál-kwa*, cfr. *takál* 'tuono'
 cantare *lekšelák-lektál* 'odo cantare'
 canto *lektál*, *lektal-át*
 capelli *ter-k-áf*, *ter-áf*
 capelli neri *os-tirre-kál* 'testa nera'
 capelli rossi o biondi *os-kiero-kwár*
 'testa rossa'
 capo, testa *or*, *or-kwár* e anche *jaka-*
béš nella frase *jakabéš pake* 'am-
 malato di capo', cfr. anche 'ber-
 retto'
 capitano, capo, superiore *čefte-ór*,
 cfr. *or* 'testa'
 cappa (manto) fatta con pelle di gua-
 naco *lajel-kóš* 'di guanaco cuojo'
 cappa di lontra *laltel-kóš* 'di lontra
 cuojo'
 cappello a larghe falde *laktál*
 carbone acceso *čarku-éš*, cfr. *čarkus*
 'fuoco'
 carbone spento *aješ*, *olesk*
 carbone di pietra *tek*
 carbone *kejel-ték*
 carne *jepper*
 carne cotta *jepper-kirikšiu*, *jepper-ki-*
rikšú
 casa, capanna *āt*, *hat*
 casa o capanna piccola *āt ikiöt*
 casa in muratura *jepa āt* 'dei bianchi
 capanna'
 casa o capanna bella *lājep-āt*
 casa o capanna brutta *čeisláber-āt*,
čeisláper-āt,
 casa o capanna sporca *čilakdar-k-āt*
 cattivo *čeislaber*, *čelaper*, *čilakdár*

- 'sporco', cfr. *čilák* 'cuore'; però quest'ultima potrebbe essere una pura omonimia, cfr. 'cuore cattivo'
- cavalla *waláp*, cfr. *walek* 'femmina'
- cavallo *órasle*, *óراسی*, *óراسی*, *aoralí*
- cavallo bianco *óراسی terkaffi jakapeč-kár* 'cavallo pelo bianco'
- » rosso *orasí kiero*,
- cenere *t'asš*, *t'asš-el*, cfr. 'polvere'
- cervello *os*, *os-kwár*
- cespuglio *čš* 'spina'; forse è il nome dato ai cespugli spinosi
- cestino a tessitura fitta *tajo*
- cestino tessuto a rete per la pesca *čepeš*
- « chaura » arbusto con frutto edule *kájewěš*, *kajawisk*, *kajúš*
- chiamare *lel-lel-ai*, cfr. 'guarda!'
- chiamare (richiamare l'attenzione) *kš-kš*.
- chiamare (esclamazione di richiamo) *čolok!* richiamando da vicino, *čolok-ló!* richiamando da lontano
- chiaro, luce *kala* 'giorno', *es-kala-lúk*
- chiodo *ječaptél*, cfr. 'ago'
- cicoria selvatica *óiten*
- cielo *arka*, *arka-u*
- ciglia *tele-juku* 'dell'occhio pelo'
- cigno *wolep-él*, *holapš*
- cileno *ák'ate čiriče*, cfr. *ák'ate* 'paese lontanissimo'
- cintura, fianchi *kačel-sdá*, cfr. *kačel* 'ventre', *ajala*, *kiot-kár*, cfr. *kiót* 'ventre', *patik*
- cinque *togia-húkl*
- civetta *holapš*, cfr. 'cigno'
- civilizzato, uomo di razza europea *īpa*, *jepa*, *iepa-ikōt* 'europeo piccolo'
- cocca della freccia *tekl*
- cognato *če-kwéiko*, v. 'nonno, parente, zio'
- « coyghüe » faggio (*Fagus betuloides*) *algo*, *alkiól*
- collana d'osso *kalarók-thá*, *kakarók-thá*
- collana di conchiglie *keikól*
- collana di conterie *kalarók-thá*
- colle piccolo *arka-kár*
- collina *čelakča-kár*
- collo *kiol-tál*, *kiol-a!enár*, *čalerstár*
- color azzurro *naipa*, *waipa*
- color bianco *jakapeč-kár*
- color giallo *tal-kár*
- color nero *tirre-kál*, *ja-kár* 'oscuro'
- color rosso *kiero-kwár*, *kiero*
- color verde *ar kár*
- coloro, essi *kiala-kiai*, *kial-kie-kál*
- coltello da tasca *akalokso*
- coltello di pietra o fatto con cerchio di botte *tar-aska*, *afsd-ask-či*
- coltello da tavola o da cucina *aut-aské*, *afsd-ask-či*, *afst-askár*, probab. forma contratta da *afst-aska-kár*
- colui *kiál*, *kiauls*, *kial-kwá*
- conchiglie *tollajeku*, *čolap-kár*
- confetti *pelišiú*, *peličú* 'regalo', *kar-úk*, *kar-árk*
- contento *karak*, *karak-lei*
- coraggio, forza! *karčos!* 'forte', *šolekdók!* 'presto'
- cordigliera, catena di montagne *arkárkár akwi*, *arkakár ak'wi*
- coricarsi *pāp*, *pāp-aga*, *ksil-kár*
- corna, le due corna *jawiš*, cfr. 'bue e vacca' *jáušto* (forse *jawiš-tó*) 'le due braccia'. Per questi Indi le corna sono le braccia del capo

- corpo di uomo indigeno *illu-ālokulúp*
 forse 'pelle di indigeno', o meglio 'pelle scura(?)'
- corpo di uomo europeo *illo-koté je-paikót, illo-koté-ipa*, forse 'pelle d'europeo', o meglio 'pelle chiara(?)'
- corpo umano *illu, illu-gdé, illo-koté*,
 cfr. 'pelle'
- correre *alešk*
- corteccia d'albero *tarras, peller-lieré*,
 cfr. *peller* 'barca degl'indigeni',
 che è fatta con corteccia di faggio antartico
- coruro (*Ctenomys*, un roditore) *apen*
- corvo *harp, arp, jakarasláb*
- cosa *čulek*
- cose belle *lāip-čulek* 'belle cose'
- coscia *aišión, aišín, áješió*
- costola *akšiasa, skal-skál*
- costui *čil-kwá, čilk*
- cotto *kirikšiú, kirikšú*
- cugino, cugina *harri-če-lák*
- cuojo *koš*
- cuojo di guanaco *lajel-kóš*,
- cuojo di lontra *lallel-kóš, lalder-kóš,*
laltel-kóš
- cuore *čilák, čelak, čelak-do*,
- cuore buono *čelak-lāip*
- cuore cattivo *čelak-česlaber, čelak-čilakdúr*
- cranio *or-ku, or-kwár*
- croce *lete-kala*
- dammi *kisiāol*
- dammi acqua, dammi da bere *kisiāol-akšóli*
- danza *kujaku*
- delfino *časda*
- dente *šerikdé*
- Dio *arka-ker-čís*, cfr. *arka* 'cielo'
- dita *t'ols-kar-teté*
- dito *t'ols-kár, t'olskar-kál*
- dito pollice *afčo*
- dito medio *aleš*
- diviso nel mezzo *ak'láksaseišón*
- dolce *karakl, karúk, pelišú* 'dono'
- doiere, aver male *kiaf-dál, kiaf-dáll*
- dolore *kiuf-télk*
- dolore forte *kiuf-telk-akwi, kiuf-telk-ak'wi* 'dolore fortissimo'
- domani *alkwalák*,
- domani mattina *alškwáluf*
- donna *šerk-rs, šerk-ls, širk-š*
- donna maritata *kiáuja*
- donna vecchia *téruajákili, téruajáčili,*
šels, aoikulés, aoik'uleš
- donna indiana *karke*
- donzella, ragazza da marito *ajo-še*,
 cfr. *ajól* 'ragazzo'; forse *še* è
 l'abbreviazione di *šerk* 'donna'
- dormire *čeksda, čiksta, čegsdak*
- dorso *ičofs-kár*
- due *bukl, til-kwaon, tols, wokels, wokli*
- due uomini *wokli pélleri*
- egli *kiáls, kials-kwá*
- erba, erba verde *šekaléf, šakalóf*
- erba secca *šes, sčes* 'secco'
- erba alta *kiapel, čapl*
- erba secca per il letto *čákala-šés,*
čákala-sčés
- erba edule *touláf*
- esca *iksdát* 'grosso fungo (*Bovista*)
 che serve come esca per accendere il fuoco', *eksták, eksték*
- essere *kpauten*
- essi *kials-kie-kál, kiala-kiai*
- faccia *tel-kar, klečebibir*, cfr. *klečep-kár* 'guancia'
- faccia nera *tel-kar-tirre-kál, ja-kár*

- faccia rossa *kiero-tel-kar, tel-kar-kiero-kwár*
- faggio (*Fagus antartica*) *wilčel, welčel*
- faggio (*Fagus betuloides*) *algo, al-kiól*
- falco *tukuwátu-kiú*
- falcone grande « carancho » *karkai-lāp*, cfr. 'uccello rapace « traro »', *karki-llá*
- fame *kiewaš, kiuwaiš, kinakskát*
- fanciulla *ajol-šerk-át*, cfr. *ajól* 'bambino' e *šerk-rs* 'donna o femmina'
- fanciullo *ajól-ikiöt*
- fango *tol-tól, f-tol-dokó, papils*
- faretra *aršil, aršil-kwál*, cfr. *haršel* 'freccia'
- far forza *kárčois, karčos*
- farfalla *jarklatopá, jurkatopla*
- farsi giorno *kala-lár, kala-lér*, cfr. *kala* 'giorno'
- farsi notte *akioi-allegdé, kala-wáš*
- favilla *iekšdás*
- fegato *sčar, atáken*
- femmina *walek*
- fenicottero *terestét*
- fiesta *šiente, šiente-k*
- fiammiferi *ipa-iksták* 'dei bianchi esca', cfr. *ipa* 'uomo di razza europea'
- fianco *akskara-kwár, kil-kár, erkia-kus*
- fiato, soffiare nel fuoco *šekolajik*
- fiele *kieresió, kierešó*
- fieno, erba recisa ancor verde *skakalóf*, cfr. *šakalóf* 'erba' e *čákala-šés* 'erba secca'
- figlia *ajol-šerk-át*
- figlio *ajol, koitalalstá*
- filo *árkilkilkót*
- fionda, boleadora *šelékski, kéilut*
- fiore *jiktál, čark, ikstáilko, ikšdál*, nomi di diversi fiori. cfr. fungo (*Bovista*) *iksdát*: la uguaglianza di nome forse dipende dall'aver un carattere comune
- fiore bianco d'una composita delle paludi *kašliai*
- fischio del piroscavo *ašk ak'ulaik*
- fiume *akščakwár-atalúk, áleksdá*, cfr. 'fondo, profondo'
- foca con una serie di peli (*Otaria jubata*) o leone di mare *al-kiáls, ala-káš, alu-pér*, cfr. *ala-koš* 'di foca pelle'
- foca con due serie di peli (*Arctcephalus australis*) o lupo di mare *kioro, kioru*
- fondo, profondo *áleksdá, alialú*
- fondo del mare *áluksda*
- forbici *čiker-eska*
- foresta *jawar, haršil-kwál*; questo vocabolo è dubbio; altrove è indicato col significato di 'faretra', forse si tratta di omonimia
- forte, forza *karčos, kárčo-iš*
- fragole *wašičeš wášičáš*
- fratello *harri, herri, harri-lák*
- fratello maggiore *eš-herri*
- freccia *haršel, harče, háresi, kerkšé*
- freccia con punta di vetro *kaškái-harče* 'di vetro freccia'
- freddo *kišáš, kisák, kisak-ei*
- fronte *tel-kár*
- fuggire *halles*
- fumare *čáfala telkš*, cfr. *čáfala* 'tabacco' che ha rapporto con *čákala-šés* 'erba secca' e *šekaléf* 'erba'
- fumo *telkš, t'eklš*

- fungo (*Bovista*) che serve come esca, *iškđát, ikšđát, jikđát*
- fungo edule parassita del faggio (*Cyttaria Darwinii*) *ter, wilčel, pellis-kár* 'della corteccia cosa' (?) e forse quest'ultimo vocabolo indica qualunque fungo che cresce sulle cortecce degli alberi
- fungo nero, edule (*Polyporus*), che cresce sugli alberi morti *kár-kolká*
- fungo rosso, edule (*Polyporus*), che cresce sugli alberi morti *kar-tola*, cfr. *kar* 'albero', *tol* 'mangiare'
- fuoco *čark-uš, čark'ós, čark-wáš* e *čar* nei composti come *čarikšdaik-šiš* 'di fuoco scintilla', nome d'un Indio, e anche *ola* in *ola-kár* 'del fuoco cosa, stufa', cfr. *olex, olek* 'accendere (il fuoco)'
- frutto d'un arbusto (*Pernethia mucronata*) detto « chaura » *ka-weiš, kaja-wiš-k*
- gabbiano (*Larus domenicanus*) *ka-jél, kail*
- galletta (pan-biscotto) *kár-korke*, cfr. 'fungo nero'
- gallina *āōō* voce onomatopeica
- gallo *āōō čefteór* 'delle galline capitano'
- gamba *kat, kat-kár* 'piede'
- gambero di mare *kialpel*
- gatto *jereté, jeretú, jeritó, giritó*
- gelate (mani) *pal-kár-kisáš per-sór-ilčepěš*
- gelo *ilčepěš, kišáš,*
- gettare *čěčak'jár, čěčak'jár, čěčakiár*
- gettar l'ancora *apela-kórk, čěčakiár-ášk*
- ghiaia *kepščěpš*
- giallo *t'al-kár*
- ginocchio *kolpa-kár, kaulpa-kár*
- giorno *kala, staš*
- giorno bello *staš-lāip kala-lāip*
- giorno brutto *čilak-kala, čilak-dar-kala*
- giorno caldo *takál kala*
- giorno chiaro, sereno *kala-lāip, ka-jeirk*
- giorno freddo *kišak-eči kala kišak kala*
- giorno se ne va (il) *kala-wáš*
- giovane *elwalók*, cfr. 'uomo piccolo'
- giovane cristiano *iepaikót-elwalók*
- giumenta *órasle-walek, órasle-waláp, waláp*
- giunco *jakapeš-já*, cfr. *jakapěč* 'bianco'
- giuocare *kalkai*
- gola *čalusda, il-kár* 'laringe, pomo d'Adamo'
- goletta, barca a vela *šerur-akwi, šerur-ak'wi*
- granchio *kialpel-ikōt* 'gambero di mare piccolo'
- grande *ákiel, ákiél, akwi, ák'iel, ak'wi* 'grandissimo'
- grasso *af-kai*
- grida, gridare *loksda*
- gridar forte *loksda-karčoš*
- grosso *akwi, ak'wi* 'grossissimo'
- guanaco *lājel, lāšel, lāil*
- guanaco cotto *lājel kirikšiu*
- guancia *klep-kár, klečep-kár*
- guardare *lek-siórks, lagks, luk*
- guarda-mi *lagks čils*
- guarda là *kialō, kial-kiá* '(è) lui! (?)
- guarda! fa attenzione! *arkaó!, ki-kiao! lellei!*

gufo *tukwátu-ku*, cfr. *tukwatu* nome d'uno Spirito malevolo. Gl'Indi hanno timore superstizioso di quest'uccello e lo allontanano con pietre.

Ibis (uccello) *karkiál*

impronta del piede *klepšó*

indio *ālokulup* 'uomini di razza americana'. Questo vocabolo fu dai viaggiatori ritenuto come il nome dato dagl'Indi alla propria tribù. Secondo l'opinione di C. Spegazzini, riportata da Lehmann Nitsche in « *El grupo lingüístico Alakalúf* », sarebbe una parola *yagan*, un soprannome che gli *Yagan* danno a questi Indi, e significherebbe 'mangiatori di *Mytilus*' (molluschi bivalvi). Da ciò sarebbe venuto in uso il nome di *alakalúf* dato alla tribù. Io invece ritengo che questo nome sia indigeno e significhi 'indio in genere, uomo di razza americana' e si riferisca al colorito della pelle, perchè sembra fare da attributo al nome *illu* 'corpo, pelle'. V. vocabolo 'corpo d'indigeno' e Sintassi n. 3

indio *tehuelche* della Patagonia meridionale *čétistar*

indi *ona čonkojuká* della Terra del Fuoco *buskalikír*

indi *alakalúf*, nome nazionale *háiro*. Questo adunque sarebbe il nome che si dovrebbe dare agl'Indi dell'Isola Dawson e dintorni; però ho preferito il nome *alakalúf*, già noto nella letteratura e generalmente accettato

inclinati *harrurg*

infermo *hataik, hallen, halálk, halen*

ingnocchiarsi *koolpák, kaolpák*

insetto *kajalka*

intiero *akwi* 'grande'

io *čels, čels-kwá, čil, čils*

isola *hallikare, hallikare akwi* 'isola grande', *hallikare ikiöt* 'isola piccola'

labbro *afieri, aufiri*

ladro *hikialešiór, hikialešór*

lago *kárlala, akščákwár ak'wi* 'acqua grande'

laringe, pomo d'Adamo *čalusdá, hilkár*

lavare *afkalék*, cfr. *afkal* 'bocca

lavar le mani *afkalék palkár*

lavar la faccia *telkár afkalék*

lavar la barca *peller afkalék*

lavorare *kár-tola, kar-tola*, cfr. *kar* 'albero, legno'. Si noti che il lavoro degl'Indi consisteva nel tagliar alberi

legna da ardere *kakáš, hakáš*, cfr. *kake* dei *Tehuelche* e *káuke, cháuxe* degli *Ona*

legna piccola, sottile *kakáš-ikiöt, scišól, sčišiól, kōr, papd-kár* 'cosa per dormire'

legna grossa *kakáš akwi*

« leña dura » (*Maytenus magellanica*) *kakáš ikión, haikion-kwár*

leone puma *čawel*

letto, erba e arbusti sottili usati per il letto *pap-d-kár* 'per dormire cosa, per sdraiarsi cosa'

lingua *lekujél, lekél, lekkiél*

liquore *af-eár*

lombi *hojala, erkiakus*

lontano, là *hawel, haul, halmel, kel-*

- kials-ko*, cfr. *kials* 'quello' lontano da chi parla e da chi ascolta
- lontanissimo *hawel-hawel-hawel*
- lontra *lalel* (una specie?), *lalt*, *lalt-er*, *lald-er* (un'altra specie?); *lalter-juk* delle precedenti edizioni significa 'di lontra pelo'
- lotta *leppé*, *lepé*
- luce *es-kala-lúk*
- lucertola *kwalkuče*
- luna *jakapěš-ála*, *jakapeč-ala*, *jakapěš-alóp*, *jakaběš-hualúk*, cfr. *jakapěč* 'bianco', che forse deriva da *akapě* 'neve' o da *jakaběš* 'testa'. Gli elementi *ala*, *alóp*, *hualúk* vanno confrontati con *auala* 'luna' dei *Yamana* (Hyades)
- madre, mamma *ča-p*, *ča-pe*, *ča-pel*, cfr. *ča-ki* (Hyades), *ča-hp* (Fitz-Roy), *ča-p* (Skottsberg)
- magro *ājepl*
- mandibola *af-kár*, *klečep-kár* 'guancia'
- mangiare *lefěš*, *lefiš*, *lafěš*, *tol*, *t'ol*, *tol-ák*
- mangiar carne *jepper-lefěš*, *jepper-t'ol*, *lafa-láidro jepper*
- mangiar male *jepper-č'eislaper* 'carne pessima'
- mangiar bene *jepper-lāip* 'carne buona', *jepper-tol-lāip*
- mangiar pesce *lefěš-jáuče*, *t'olák-jáuče*
- mangione, ingordo *k'staši*
- mano *pal-kár*, *par-kár*, *per-sór*, vocaboli usati anche per indicare 'braccio'
- mare *čāpl*, *čāpil*
- mare calmo e giornata calda *čāpkleb*, *čāpklela*, *takál-kwá*
- maree *ajakda*
- maree alta *ajakda-akwi*
- maree bassa *ajakda-aufiášš*, *ajakda-ikiöt*
- marito *kwelklokui*
- mascella *kaš*, *koče*, *af-kár*, *klečep-kár* 'guancia'
- maschio *arek*
- matrimonio, sposare *kiawakai*
- mattino *alkwalák*
- mattiniero *kala-lér*
- medico, stregone *talopdó*, *telepedók*
- meno *kiawaskál*
- mento *afa-tel-ěš*
- menzogna *tokárk*, *lek*
- mirare *lek-siór*, *lāgs*, *luk*, *lelelai*
- moglie *šerk-rs* 'donna'
- molluschi *áptilkún*, *kapók*
- mollusco bivalve edule *čolap*; la sua conchiglia *čolap-kár* 'del *čolap* parte dura od ossea'
- mollusco bivalve nero (*Mytilus*), edule *aki*, *ápeli*
- mollusco bivalve rosso (*Mytilus*), edule *akčól*, *akkiól*, v. 'morire'
- molte cose belle *akiai-ačučú-lāip* 'molti doni belli'
- molte cose brutte *akiai-ačučú-čei-slaper*
- molti bambini di razza bianca *akiai-ajól-ipa*
- moltissimi *ak'iai*, *akiai-akiai-akiai*
- molto dolore *kiuflelk*
- molto *akiai*, *ak'iai*, *lakskiár*, *akiai-peraftog*
- montagna *skarekšiár*, *skarekšár*, *arka-kár* forse 'del cielo cosa'
- monte boscoso *janar*
- monte o colle *arka-kár*
- moribondo *táf-ledó*
- morire *táf*, *t'aff*, *akčól*

- morte *taf*
 « mortilla » (*Nanodox muscosa*), piccolo arbusto con frutti eduli
piloku-óls, piluku, peluk
 morto *taf, aufiáš*, cfr. 'marea bassa'
 moscherino *kiejalták*
Myopotamus grosso roditore a vita acquatica *t'erkstát, t'erestét*, cfr. 'fenicottero'
 nascere *kauluklér*
 naso *los, olielišdá, origsdá, aušilispé*
 natica *aišio-be, aišid-bí, kiōt-pé*
 nemico *kiék*
 nero *tirre-kál*
 neve *aka-pé, arka-pé*, per il secondo vocabolo cfr. *arka* 'cielo'
 neve gelata *akapé-lér*
 nevicare *kakai, kaká*
 nido, tana *hei, hai, kei, keiška-hei* 'di uccello nido', *apen-hai* 'di « coruro » tana'
 niente, nulla *kiāte, kiātil, kiātái, kepp, kiepp, leksiór, lekšór*
 no *kiātai, kiate*
 noi *aluks kie-kál*
 non *lolkiár*
 nonna *téruejá, teru-ká, afgkiau-šěš*
 nonno *če-čár*, cfr. 'padre', *če-kwéiko, téruejá, afgkiau-šěš*
 non so *leksiór, lekšór*, cfr. 'guardare'
 notte *akioi, akio-lér*
 « nuco » uccello notturno che, come il gufo, è ritenuto di cattivo augurio e porta lo stesso nome del gufo *tukwátuku*
 nudo *tāpr, hilwe, hiluk*
 nottola, pipistrello *keiš-kár, arčois-kíš*, cfr. *akioi* 'notte' (?) e *kíš* = *keiš* = *keiš-kár* 'uccello' (?)
- nuvola, annuvolato *arka-jetá, arka-itá*, cfr. *arka* 'cielo'
 oca selvatica *kar-kar-kár* voce onomatopeica
 occhio *t'elk, t'els, t'ell*
 ocra, terra con cui dipingono il corpo *talkoši, akioil*, cfr. *akioi* 'notte'. Gl'Indi a questo scopo usano terre di tre colori, bianca, rossa e nera.
 odio, odiare *kerép*
 odore cattivo *kwače*
 offeso *halaš*
 ombellico *kačel-kiodbé* 'del ventre ano', con *kiodbé* cfr. *koupou, koup-fou* 'ombellico' dei *Yamana* (Hyades)
 omero *ičofs-kár, čuks-kár, takul-kár* 'un osso' (?)
 ora, adesso *laufg*
 orecchio *kiawi, kol-kár, tel-kiól*
 orecchio bucato *kia-gil*
 orma *klepšó, klepčó*
 ortica *keráp*, cfr. 'odiare'
 oscuro, oscurarsi *akioi* 'notte', *akioi-allegdé* 'la notte s'avvicina', *jakár* 'oscuro, nero'
 osso *kar*
 ostrica *t'ollajeku, kapók*
 ottarda, tacchino selvatico *wačol*
 padre *če-čár, téruejá, téruja, teruejór, terujejál*
 paese lontano, lontano *akaté, ak'até*, cfr. 'vento'
 palato *arčó, arčoi, ačó-alo*
 paletó, pastrano *kwor-kwoi, kór-uje*
 palla *ātuku*
 palo *kar*
 pancia *kačel*
 pane *akworelišá, ak'worelišá*

- pantaloni *kiot-pe-kiér-ačučú*, si cfr. *kiot-pé* 'deretano', *ačučú* 'vestito', e anche *kat-ačučú* 'della gamba vestito'
- pantano *tol-tól, f-tol-dokó, papils*
- parente *če-kwéiko*
- parlare *ste, ksde, ktei, kjar*
- parlar forte *ste-karčos, kte-karčos*
- partire *ašk*
- partire per lontani paesi *ašk-hawel*
- pascolo, pascolare *tōrrēš, teorreš-kwá*
- pecora *woší, wiší, kiawi* 'orecchie'.
Nella Terra del Fuoco si marcavano le pecore con tagli nelle orecchie
- pelle *koš, jello*
- pelle di foca con una sola serie di peli *ala-kóš, ala-kár* 'di foca cosa'
- pelle di guanaco *lajel-kóš*
- pelle di lontra *lalel-kóš, lalder-kóš*
- pelo *terkáf, juk, juku*, cfr. *af-juku* 'del mento pelo, barba', *lalter-júk* 'di lontra pelo'
- penna *čápál*
- penna della freccia *seter, šeke*
- pescagione *terketaje, šekwer*
- pesce *jáučel, jáulče*
- pesce-re *tapel, taple*
- pesci grossi *jáučel*
- pesci piccoli *terketaje*
- petto *kiep-kár, kiap-kár, aták*
- piacere *at-kabél*
- piangere *at-eái-stá, at-kai-sdá, at-ko-šjá*
- pianta del « calafate » (*Berberis microphylla*) *kaka-léš*. Il legno di questa pianta è usato per fare le frecce.
- pianta marina *jewakáš*
- pianta di felce *tāpar*
- pianura *skors, lājep-ksón*, cfr. *lāip* 'bello'(?)
- piccolo *ikiōt*
- piccola bambina *šerks-ikiōt, šir-ikióđ* 'donna piccola'
- piccolo bambino *ajol-ikiōt*
- picchio *krek-krék, kierék-kierék*
- pidocchio *tešepér*
- piede *kad, kat* (che significa anche 'gamba'), *čaliák, kad-šór*
- piede (pianta del), parte inferiore del piede *kat-kál*
- pietra *kiellá, čellá, kéiláo, kelau, keislá akwi* 'pietra grande'
- pietra piccola *keilao-ikiōt*
- pioggia *kapkáš, akiakár*
- pioggia fina *kapkáš ikiōt, ajel*
- pioggia forte *kapkáš akiai, káriske akiai*
- pipa *aska-kár, tels-kár*, cfr. *telkš* 'fumo'
- pittura rossa *talkoši*
- più *akiai*
- più presto *laufg čólokló*
- più tardi *kiáwaro*
- poco *kiawaskál, karo*
- polso *skarrek*
- polvere *tāšel, hašel*, cfr. 'cenere'
- portare *šaiil, šail*
- povero *walák-šia*, cfr. *walak-e* 'ricco'
- prateria, « campo » *jakušór, woš-kwár*, cfr. *wéš* 'terra'
- prender fuoco *tek-stek-olek*
- prendi tu *kar čauls*
- prestare *aller, aderolis*
- prestami tu *aderolis čauls*
- presto *šolgda, šoldók*
- pulcino *čir-čír*
- puma *čawel*
- Punta Arenas *hát-upúi*, cfr. *āt* 'ca-

- panna', forse 'capanne nume-
rose'
- quadrato, quadro *kallókl*
- quattro *á-tol-hukl, wokels-a-tol-wokels*
- quello *kial, kial-kwá*
- questo *kiél, čil-kwá, čel*
- radice tuberosa edule *wišepél*
- ragazzo *ajól-ikiót*
- ramo *alkol*
- raschietto di vetro per togliere il
grasso ai cuoi *waiakai*
- rasoio *apakso, apakso-afajúk, čaku-
laiš*
- regalare *aller*
- regalo, capo di vestiario *ačučú, ačecú*
- remo *lepo-kár, lepo-kwár, wāiakai,*
v. 'raschietto', cfr. Hyades
- rete *kiapla*
- riccio di mare *es-kolklaó, tóselká,*
kiapis
- ricco *walake*
- ridere *álešda, alaksták*
- rio, fiume *akščákwár-átalák*
- rio grande *akščákwár-akwi* 'acqua
grande'
- rio piccolo *akščákwár-ikiót* 'acqua
piccola'
- rissa *lepé, leppé, v.* 'lotta'
- « roble », faggio (*Fagus antartica*)
wilčel, welčel
- rondine *kwalkwača, kolkočé, kól-
koče*
- rosso *kiero, kiero-kwár*
- rotondo *kaiš, kaiš-kwá*
- rotto *kortepečílí, kortepečali*
- rubare *akwasiór, akwašór*
- sale, salato *čapel* 'mare'
- saltare un rigagnolo *akščákwár-še-čál,*
*akščákwá-še-ariš, akščákwá-se-a-
rišk*
- saltare *še-čál, per čal* cfr. frasario
- saluto *kiawarú, cfr. più tardi*
- sangue *kiepe-laik, cfr. kiep-kár* 'petto,
torace'
- sano *kialalk, kialel*
- saporito *lefěš-lāip* 'mangiar bene'
- scala *taal, telle, cfr. taal* 'cuna a
forma di scala' e 'scala' degli
Ona
- scappare, fuggire *árkavo, teklekwál-
me*
- scarpe *ča, ča-kwár, čo-kór; ča-kwár-
lāip* 'aggiustar le scarpe'
- scintilla *jekstakl, jekšdás, iksdaik*
- scorreggia *keškta*
- scure *káraske, káreske, kareske akwi*
'scure grande', *karéske-ikiót*
'scure piccola'
- secchia *arko, akščákw-arko* 'dell'ac-
qua il secchio'
- sedano selvatico *fkalcóí*
- sedere *šakark, sakárk*
- sega *karaustas-kár*
- sentire *čoutelék*
- sepoltura *kawakwér*
- sera *kala-wáš*
- sereno *áčiksta*
- sete *ekšogš*
- si *ā, aló, ailó* piegando il capo a
destra
- silenzio *kste-jokwáth, cfr. kste* 'par-
lare'
- soffiare nel fuoco *šek-olaik, cfr.*
'accendere il fuoco'
- sole *are-lók, are-lúk*
- sonno *čikstakwarči*
- sopraciglia *l'ella-júk, l'elle-juku, cfr.*
l'ell 'occhio', *juku* 'pelo'
- sorella *hérre-šeš, eš-čire-šeš*
- spalle *ičofs-kár, čuks-kár, čalesdár*

- spiaggia del mare *kiapčeól-kaldé*,
kiapčekl-kaldé, cfr. 'arena'
- spilla *ječkapltél*, cfr. 'chiodo' e 'ago'
- spina *čiš*
- spina dorsale, colonna vertebrale
tokaldigté, *kiot-kár* 'dell'addome
o del tronco ossa'
- spiriti malevoli *tukwatu*, *alikir-k-čiš*,
tólua
- spogliarsi *čečawá*, *čarakál*, *hiluk*
'corpo umano nudo'
- sporco *čilakdár*, *česlaper* 'brutto'
- sposa *kiáuja*, *kiáuja-kái*
- starnuto *akskáp*
- stella *kolaš*, *pápareš*
- stella brillante (una) *paparíš*
- stella di mare *ejaporks*
- sterco *akót*
- stomaco *aták*
- strada, sentiero, cammino *telel*, *téle-*
ku, *teluku*; *téluku-tái* 'per la
strada'
- stregone *talopdó*, *telepedók*, *t'alopdó*,
t'elepedók
- stufa *óla-kár*
- stufa inservibile, cattiva *ola-kár stái-*
per
- struzzo *ákškreté*, *ošio*, *eton*
- sudare *apel* 'caldo', *apes*
- superiore *čefteór*
- tabacco da fumare *telkš* 'fumo', *čá-*
fala-telkš 'erba secca da fumo'
- tabacco in polvere *čáfala-tášel* 'di
tabacco polvere'
- tacchino selvatico maschio *harr*, *hark*
» » femmina *walák*
'femmina'
- taglio, tagliare *čerišišú*, *čerišišiú*, *kle-*
kár
- tagliar le unghie *tolskark-klekár*
- tallone *kalkiól*, *kad-kiodbé* 'del piede
natica'
- tardi, più tardi *kiáwaró*, *kiáwaru*,
jáwaro
- « tehuelche », Indi della Patagonia
Meridionale *čettistár*
- temperino *akalokso*
- tempo cattivo *kišás* 'freddo', *kala*
česlaper 'giorno brutto'
- tendine *ilui*
- tendine usato per l'arco e la freccia
ilui
- terra *weš*, • *wiš*, *wiš-kti*, *pelís* voca-
bolo che forse entra nella com-
posizione di *pel-er* 'barca' e
papils 'fango'
- Terra del Fuoco *wiš-ak'wi* 'terra
grande'
- terra lontana *akaté-pelís*
- testa *o*, *or-kwár*, *os*, *os-kwár* ed
anche *jakabéš* nella frase *jaka-*
béš pake 'ammalato di capo',
jakapéš, *jakpéš* nel nome com-
posto che significa 'berretto a
due visiere, cappello', cfr. an-
che *yakabed shepi* 'testa' nel
vocabolario di La Guilhaudière.
Però questo Autore dà anche
yakabed con il significato di
'pugno' e 'dito'. Non so dire
se e quale relazione abbia que-
sto vocabolo con *jakapéš-kár*
'bianco' e con *jakabéš-ála* 'lu-
na'
- timone *gwajakár*
- tira tu *kailexó*, *kailekó*
- tonno *šaksdár* (pesce simile al tonno)
- topo *atkajáp*, *atkağáp*
- tordo nero *jeskolép*, *jeskoláp*, *isioláp*
- tordo roseo *kwaš*, *kwaš-ku*

- toro *jawištól-árek* 'cornuto maschio', *jamištól*
- tosse, tossire *āōō*
- trachea *hil-kár*
- traversare *kujo, hariš, ariš*
- traversare il fiume *akščâkwâr-hariš*
- tre *bukl-a-toul, wokels-a-tól*
- treccia, cordoncino fatto con tendini intrecciati *apelleler*
- tu *čauls, čauls-kwá*
- tu eri *čauls kpanten*
- tuono *takál, takár*
- uccello *keiš-kár, keš-ka*
- uccello mosca *kačel-kiodbé* 'del ventre ano'
- uccello acquatico *Podiceps Rollandi* *ōja*
- uccello acquatico « quetro » *kaiép*, cfr. 'anitra'
- uccello rapace « traro » *karkai-láp*
» » « carancho » *karkel-lá, karkai-láp*
- uccello rapace « tuque » *čat-čát*
» » « nuco » *tukwátu-kú*
- uccello rapace « quadrado » *kwako*
- uccidere *kar*
- unghie *tōlkarkál*
- uno *taku-taku, halkil-tóls, takul in takul-pelkár* lett. 'una mano' (v. 'braccio'); che forse s'identifica con *halkil* del vocabolo precedente.
- uomo *pellerí, pálieri, oikép* 'vecchio', *čelčél*
» di razza europea *ipa, iepa-ikót*
» indio *ālokulup*, altrove è *ālokulúp*
» forte *pelleri-kárčos*
» vecchio *teruejá*
» piccolo *elwelók, pellerí-ikiót*
- uovo *jor, jor-él, lesle*
- uovo d'uccello *keiš-kár-jorél*
» di gallina *āōō-jorél*
- va, va via *aišk*
- vacca *jawištól* 'cornuto', *jaweštór, jaušto*, cfr. 'le braccia'
- vapore, piroscifo *ašk* che forse si può tradurre 'che va' (?), *šerur-akwi* 'barca grande', *ašk-allaišk-akwi* forse 'che corre molto velocemente' (?)
- vapore, piroscifo lontano *ašk-čeltrá, ašk-hawél*
- vapore, piroscifo vicino *cesk-kulakwe, aišk-kulakwe, ašk-allugdá*
- vecchia *teruejá-šéls, terue-šil-iš*
- vecchio, anziano *teruejá, teruoje, oikép, orkép*
- vedere *luk, lek-siore, čou-te*
- vedo un piroscifo *ašk-kute-lúk*
- venir notte *akioi, akioi-allegdé*
- venir vicino *kulake, kulake-čels-kúl* 'vicino io vengo'
- vento *akaté, ákatél*
- vento forte *akatél-karčos*
- vento est *luíkeralár-akaté*
» nord *ačukulai-akaté, ačokolai-akaté*
» ovest *četár-akaté*
» sud *čepkačé-akaté*
- ventre *kačel, kasel-akwél*
- verde, non secco *laf, lof*
- verde (colore) *ar-kár*
- verme *torkreól*
- vestirsi *čėčau-čakár, čėčawré-čakár*
- vestito *ačučú* anche 'dono'
- vespa *kiablovós*
- vetro *kaškei, kaškai*
- vetro della freccia *klete*
- vicino *kulákue, allugdá, állegde;*

- forse *allugdá, állegde* sono forme verbali
- vieni qua *čalokló*, cfr. 'chiamare'
- vitello *jawišťól-jeké*
- voi *kwoikiekál*
- voglio *drôle*
- volpe *waš, uš-el-aid, š-el-eweje, wiš-el-dakġiš* 'volpe della Patagonia',
čal-ujá (cfr. *čal-ki* 'cane'), *čál-ŕe, ča-ujá*
- zia *če-kwéiko* 'parente', *wašku*
- zio *če-čár, ča-kwi, če-kwéiko, če-kwikwo, čai-kwikwo, eše-lák*
- zio, fratello del padre *harre-šes*
- zio, fratello della madre *ġeirka-šes*
- zolfanelli *ipa-iksták* 'dei bianchi esca'
- zucchero *kárarek, karark, karúk* 'dolce'



Pinguini sulle spiagge magellaniche.



FRASARIO.

1. due uomini insieme *wokli pélleri*
2. molti uomini bianchi *ak'iai ĩpa, ak'iai*
3. molti bambini bianchi *ajól ak'iai ĩpa*
4. io ho in casa un buon amico
čō hat hatukalai
5. io ho una casa (capanna) *hās hat čels*
6. ho le mani gelate *čils palkár kišáš, persór ilčepěš*
7. andiamo tutti *kokwá ak'iai*, in cui *ak'iai* significa 'moltissimi'
8. andiamo a mangiare *kokwá lefěš*
9. andiamo a dormire *kokwá čegsda*
10. andiamo a passeggio *kokwá t'a-áš*
11. andiamo a pescare *jaučel čep-skeišk, kokwá šefkiašk*; si noti il suffisso *šk*, cfr. il suffisso verbale *-sk, -ske, -šk, -ško* del gruppo linguistico *Čon*
12. andiamo a lavorare *kukwá kardala, kotaja kartala*
13. andiamo a tagliar legna *kotaja kakáš* 'andiamo alla legna'
14. andiamo tutti a spasso; tornati a casa mangeremo e, venuta la notte, andremo a dormire *kutaja kiel-kál šefkiaš; kiel-kiól hatu léfe-raldrólk kiel-kiól kujerkar akioi čėksda-trák; šefkiaš* significa 'pescare' (cfr. n. 11), quindi la 1ª proposizione significa lett. 'andiamo noi a pescare'
15. io vado *čels haš*
16. andar lontano *aš haul, téleku halme, aišk-aišk-aišk...* 'cammina, cammina, cammina...'; in *ai-šk* si noti il suffisso *-šk*, che va confrontato con il suffisso verbale *-sk, -ske, -ško* del gruppo *Čon*. La stessa osservazione si faccia a riguardo dei verbi *allai-šk* e *pa-šk* delle frasi n. 17 e 18, *ari-šk* (n. 28), *kta-šk* (n. 172)
17. il piroscifo corre molto *ašk alai-šk*
18. egli va a cavallo *kiál kiokél-pa-šk*
19. passa di là *kialkuk kilipáš*
20. fuggi *alėš*; probabilmente va analizzato *al-ėš*, cfr. suffisso verbale *-ėš*, pag. 32
21. corri *halėš-halėš* 'corri, corri'
22. mio padre è morto *aiš téruejá taf*
23. colui attraversa il burrone *kiál kujo ak'la*

24. essi (quelli là, lontani da chi parla e da chi ascolta) ritornano alla (loro) casa (o capanna) *kiál-kielkál hat-eper tékala*; si noti la posposizione *-eper*, che sembra indicare il moto a luogo
25. entrando in casa, nella capanna *lewar hat*
26. egli viene *kiál lul*
27. attraversare il fiume *aščokwa-še-kujó*, cfr. *kujó* 'attraversare'
28. saltare un ruscello *akšokwa-šearišk, akščăkwár še-čál*; si noti l'infisso *-še-* in questa frase e nella precedente
29. io vado (alla foresta) *čels jáwaro*, lett. 'io più tardi'; forse la frase fu detta in risposta a un Indio che disse 'io vado alla foresta subito'
30. (verremo) domani *šolukdók al-kwalák* lett. 'subito domani'; evidentemente è una risposta in cui è sottinteso il verbo che vi era nella domanda 'quando verrete?'
31. cammina in fretta! *šóluk-dók!*; *šóluk-dók* propriamente è avverbio 'orsù, subito, presto, in fretta'. Anche la particella *dok, (tok)* deve avere lo stesso significato e si comprende perchè spesso sia posposta all'imperativo
32. animo, fa forza *karčos, šolek-dók*
33. va via, vattene *aš, škul-duk*
34. va a dormire *šolek-dok-aš čegsdak*
35. quegli andò a rubare *kial-kút aš haller*
36. essi (quelli) vanno per la strada *kiál-kiél-kál téleku-tái aš*
37. io vado per la strada *č'el téleku-tái kielep*
38. egli va per la strada *kiál téleku-tái kialepáš*, cfr. n. 19
39. egli cammina, sta camminando *kiaul téliuk talnól*
40. viaggiar molto *téleku ak'wi* 'strada grande, cammino lunghissimo'
41. alla sera, di notte *jakaběš-tá*, cfr. luna, forse 'con la luna, per la luna, nel (lume di) luna(?)', cfr. anche *téleku-tái* 'per la strada, nella strada'
42. fa forza tu! *kárčoiš-dok'jár čil!*
43. avvicinati *kúlaku-ói-tok, kiapor-tók*
44. io vado lontano *čils-kiál kiaper aš*
45. io vado là *čels-kiál kiaper aš* 'io lontano vado'
46. egli se ne va *haul aber ašk* 'egli lontano va'; in altre frasi è *aš* e non *ašk*; non so dire se sia una differenza dialettale, come penso, ma dimostra la identità del suffisso verbale *-š* con il suffisso *-šk* di cui si tratta a pag. 32 e 33; cfr. anche *šefki-á-š* (n. 14) e *šefki-a-šk* (n. 11)
47. tu vedi lontano *čauls aber likšúr*; da questa frase e dalle tre precedenti si ricava che *aber, aper, ki-aper* significa 'lontano'. Si deve poi confrontare *ki-apor* di *kiaportók* (n. 43) 'avvicinati' con *ki-aper* 'lontano'; probabilmente il significato opposto dei due vocaboli è dato dal contrapporsi delle due vocali *e:o*, cioè si

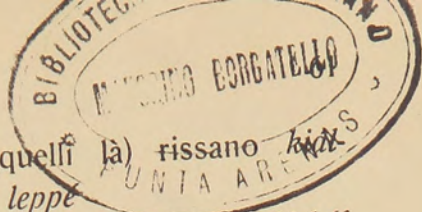
- tratta di un fenomeno di polarità. Cfr. TROMBETTI, *Elementi di Glottologia*, pag. 239
48. io ho viste molte cose *ču-leks-čelak ak'iai*
49. io ho vedute molte cose, molte cose cattive *ču-lek-šelát ak'iai, akiai čeislaber*
50. io vedo *č'oo-lek-šlák = č'oo-lek-šelák*; confrontando questa frase colle due precedenti, sorge il dubbio che sia *čoo-lek = čulek* 'cosa', cioè 'cose vedo', ma dalle due frasi seguenti si scorge che *čoo* e *lek* sono indipendenti; e forse *čoo*, *čou* è già il verbo 'vedere' (cfr. n. 52) o in genere 'provare una sensazione' e *č'oo-lek-šelák* avrebbe un senso intensificato
51. io vedo molte stelle *čels lek-šelák pápares ak'iai*; da questa frase risulta che la particella *lek* aderisce al verbo quale prefisso
52. da quel monte si vede il mare e si sente cantare *kiáls kárkier č'oo čápls haa čoo-te-lek-šelák lek-tál*; il verbo di questa frase mostra l'esistenza d'un infisso verbale *-te-*, che in questo caso modifica il senso del verbo da 'vedere' a 'udire'
53. io odo cantare *čels čou-te-lek-šelák lek-tál*; in questa frase e dalle seguenti si vede che *lek-* è un prefisso verbale che entra anche nella composizione di altri verbi oltre *lek-šelák* 'vedere'; in alcuni dialetti il prefisso diventa *le-*
54. non odi quel grido? *te-lek-šelák čáui loksdá?*
55. sì, è il canto d'un uccello *aa, k'eška lek-tál*
56. mio zio canta sempre *aš čecár lek-tál-hór* e anche (da un altro informatore) *aš čecár lek-tal-or*
57. io verrò più presto *čels-lék-čálabant šoluk-dók*; in questa frase e nella seguente è notevole il suffisso *-bant*, che forse indica l'azione futura
58. verremo presto *le-čala-bant šoluk-dók*
59. io verrò più tardi *kiáwaro le-čál-k* 'più tardi verrò'; si confronti *le-čálk* con *lek-čala* 'venire': probabilmente è una forma d'un dialetto diverso, spiegabile con la pluralità dei miei informatori. Il confronto di *le-čálk*, *lek-čala* 'venire' con *se-čál* 'saltare' (frase n. 28) mette in evidenza un prefisso verbale *se-*, che forse s'identifica con l'infisso di cui si parla alla frase n. 28; cfr. anche *šefkiašk* (n. 11)
60. mio nonno verrà domani *aiš-čecár alkwalek lek-čal-es, aiš-čecár alkwalék lek-čal-es*; per il suffisso *-es* cfr. pag. 32
61. egli verrà più tardi *kiál kiáwaru le-čál*
62. papà, vieni qua *č'el-uk, t'éruejór; č'el-uk, t'eruejá*; è probabile che sia *čeluk = čel-uk*, in cui sia *čel = čela, čel*, radice del verbo 'venire', v. frasi precedenti. Da questa e dalle frasi seguenti si scorge che gli *Alakalíf* non

- sempre premettono il pronome possessivo ai nomi di parentela
63. mamma, vieni qua *čāpel, čel-uk*
64. fratello, vieni qua *herri, čel-uk*; l'occlusione laringale è un modo di rinforzare l'idea imperativa di comando
65. vieni subito qua *čolok-ló*, che va confrontato con *čeluk* delle frasi precedenti: il diverso vocalismo può essere dovuto a differenze dialettali. Si cfr. anche la voce del glossario 'chiamare da lontano'
66. o uomo, vieni qua *čalok-sl, oikép* 'vieni qua, vecchio'
67. ti voglio uccidere *čolo-kár, čolokar-kwá*, forse significa: 'vieni, (ti) uccido'
68. colui va ad uccidere *kiál kiát kar-kwá*
69. colui ha ucciso la moglie *kial-kút širkl kar*
70. io vado al mare *čils čāp-kalo*; *kalo* probabilmente è in relazione con la radice *čala* del verbo 'venire'
71. io canto e ballo *čels lek-tál at-kujaku*; il verbo *at-kujaku* manifesta l'esistenza di un prefisso verbale *at-*, cfr. *kujaku* 'ballo'. Lo stesso prefisso si trova anche in altri verbi, cfr. frasi seguenti
72. mi piace molto *at-kabel, át-kaguél*
73. mio padre è disgustato *aiš-terueja at-áš*
74. egli è adirato *kiál at-áš*
75. colui è furibondo *kiál at-áš ak'wil*
76. mio nonno piange tutte le notti *aiš-čecár (aš-čecár) at-kasta-hór ak'ioi* 'il mio parente piange sempre di notte'; non è improbabile che il suffisso *-hór* sia un avverbio di tempo e significhi 'sempre', cfr. anche la frase n. 56
77. amico, come stai? *eškwál, tek kutá?*
78. io sono ammalato *čels haller*
79. mio padre è ammalato *aš-terujejál hallel*
80. mia madre è ammalata *aiš čāp hallél-k*
81. egli si ammalò *kiál álel-k-iá, kiaus álle-k-ia*
82. mi duole il ventre *kiaft'élk kačel t'kar* e anche *kiaftélk kačel tkar*
83. gli duole il capo *terkáf-árkier kieftél-kwár*
84. mi duole la testa *jakapěš pake, jékaběš pake*
85. io sono sano e contento *čels karaklei jakapěš-pakiál*; forse *jakapěš-pakiál* sta per *jakapěš-pake-kiár* e il senso della frase sarebbe 'io (sono) contento (e) di capo male non (ho)'; per la particella negativa *-kiár* si confrontino le frasi n. 159, 160 e *lol-kiár* 'non'
86. mi duole il petto *aōō kiépkar čils*
87. come ti chiami? *peličau?*
88. caro amico, come ti chiami? *hātu-kalai, peličau?*
89. io mi chiamo *jaučel-čís = čels čelók jaučel-čís*, cfr. *jaučel* 'pesce'



90. io mi chiamo *apen-čís* = *čels čelók apen-čís*, cfr. *apen* 'coruro', un roditore che vive sotto terra
91. io mi chiamo *jepper-čís* = *čels čelók jepper-čís*, cfr. *jepper* 'carne'; per il suffisso *-čís* rimando a pag. 26
92. essi (quelli) bevono *kiál-kiél-kál t'elslelák*
93. io ho sete *čils-ek-šiogš*
94. dammi dell'acqua *kisiāol akčoli*
95. dammi quest'arco *kisiāol hállaris kėrakala*
96. dammi questa freccia *kisiāol hállaris herkšė*
97. dammi questo coltello *kisiāol hállaris áfdaškei*
98. dammi questa carne *kisiāol hállaris jepper*
99. dammi la mano *kisiāol palkar*; sembra che generalmente gli *Alakalúf* non permettano il pronome possessivo ai nomi delle parti del corpo
100. dammi il braccio *kisiāol tókul-pelkát*
101. dammi il tuo piede *kisiāol čakuš-kát*
102. dammi il tuo cuore *kisiāol čauls čelák*
103. dammi da mangiare *kisiāol lefėš*
104. io (vado a) dormire *čils čėgsda*
105. egli dorme *kiál čėgsda*, *kiál táflediá*; la 2ª edizione ha erroneamente *fáflediá*, cfr. anche 1ª edizione in COJAZZI, op. cit.; *táflediá* significa 'morire' (cfr. frase n. 125) e forse - per scherzo - un ragazzo mi disse: « co-
- lui è morto », indicandomi un suo compagno che dormiva
106. quegli, colui (va a) dormire *kiál čėgdak*
107. andiamo a letto *papagr, ksilkár kwadbėnk*
108. essi (quelli) celebrano il matrimonio *kiál-kiél-kár kiauajėš la ak'ičkal*
109. essi (quelli) sono in festa *kiál-kielkál šentėk*
110. io sono in piedi *harkáutel ál-terkél*
111. che cosa mangeremo questa sera? *akwál-kwól lafáila ak'iól?*
112. (mangeremo) « coruros » cotti *apen kirikšú*
113. mangiar carne *lāfa-láidro jepper*, cfr. *lefėš* 'mangiare'
114. io mangio (carne di) guanaco *čels lafėš lājel*
115. io vado a mangiare *čils lafėš* forse 'io mangio'
116. mio zio ha già mangiato *aš-čakwikwo jalu-lafėš*; l'avverbio *jalu* va confrontato con *lau*, *láilo* usato dai *Šelknám* con lo stesso ufficio d'indicare il tempo passato o l'azione compiuta
117. mangiare pesci grossi *terk-jáuče, lefėš-jáuče*; mangiare pesci piccoli *terk-etaje-ikiót, lefėš-jáuče-ikiót*
118. essi (quelli) mangiano *kiál-kiél-kál lėfėš*
119. cibo buono *jepper tol-lāip* 'carne mangiare buona'
120. cibo cattivo *jepper č'eislaber* 'carne cattivissima'

121. vuoi (mangiare) carne? *čauc'ěls droole jepper?*
122. voglio mangiar carne *jepper ásesiák*
123. egli mangia molto *kiauls ksdaš*
124. egli mangiò molto *kial-ksdaš*
125. colui sta per morire *kiál táf-ledia*
126. egli monta a cavallo *šulg-dúk ábdarg-áš*; si noti il suffisso -*áš*, di cui si tratta a pag. 32
127. mettiti da una parte *árkao*
128. dove sei? dove stai? *a-kian čawa?*, *kuotá?*
129. sono qui *čil-k*
130. sei buono? *čauls lāip?*
131. sei cattivo? *čauls č'ěsláper?*
132. io sono cattivo *čilák čils*
133. tu sei cattivo *čauls č'ěsláber*
134. tu sei buono *čauls lāip*
135. mio zio è un uomo buono *aiš čekwikwo pélleri lāip*
136. sei tu *čauls kpanten*
137. tu sei sano (buono), contento, grasso e ricco *čauls lāip, karakrék, áfkai, čauls-kwá kpante*
138. questo è mio *kiel-áš, kiel-áš-kwá*
139. questo è tuo *čak, čaks-kwá*
140. quella terra è bella *askói-buiš lāip busél*; probabilmente *buiš*, invece di *wiš*, è forma di un dialetto diverso
141. dove sei? *a-kian čawa?*
142. si fa oscuro, si fa notte *ak'ioi* 'notte', *ak'ioi állegde* 'la notte s'avvicina', *kala-wáš* 'il giorno se ne va, termina(?)'
143. che cosa fai tu? *akwál čakiál letelká?*, *akwál čěčila?*
144. io sto passeggiando *čils lokče-ašk-čel*
145. io sto mangiando *čils lefěšš-čel*
146. io sto parlando *čils lokšče-kdeik-čel*
147. io sto guardando *čils lokče-kiép-čela*, *čils lokči-kiép-kéla*
148. essi (quelli) stanno guardando *kiál-kiél-kál kiép-kéla*
149. quegli attraversa la strada *kiál lešakwálčíl*
150. io sto lavorando *čils kardala-k-čé*; altrove 'lavorare' è *kartola*
151. anch'io *čils-kiá, čels-kiá*
152. sto giocando *čels kalkai* 'io giuoco'
153. io giuoco alla palla *čils čiw-átuku kalkai*
154. inginocchiati *koolpak*
155. inchinati *arrúrg*
156. lavare le mani *afkalék*
157. lavar la faccia *ak'ualek*
158. lavar la barca *kuas-kualek*
159. non correre *kiau aleš-l l-kiár*
160. non gridare *kiau lokšdá-te-lól-kiár*
161. non parlare *kstei-okwál* forse significa 'che cosa dici?'; cfr. *akwál* del n. 143
162. non voglio *kiātai*
163. non mi piace *aškaro*
164. è nato un bambino *ajols kaulu-klei*
165. essi (quelli) stanno parlando *kiál-kiél-kál ste* 'essi parlano'
166. parla forte *ste karčos*
167. porta questo palo *šail-kár, šail-iár*
168. porta questa pietra *šail-k'elau*
169. porta quest'arco *šail kerakalá*



FRASARIO

- 170. porta questa freccia *šail kerkšé*
- 171. egli possiede molto *kiál kiót-pólak*
- 172. non piove più *ktašk, ktask*
- 173. essi (quelli là) stanno ridendo *kiál-kielkál hálakar* 'essi ridono'

- 174. essi (quelli là) fissano *kielkál leppe*
- 175. tagliar le unghie *tolkarkal klekál*
- 176. ho veduto *luk*
- 177. io sono vestito *čels čěčá akrákar-ler*; si noti il suffisso *-ler*, cfr. pag. 32.

Il lettore scorgerà nel frasario la ripetizione di frasi già contenute nel glossario; ritenni utile ripeterle perchè alcune servirono per fare dei confronti e per trarre qualche nuova osservazione d'indole grammaticale, altre non sono prive d'interesse per le diversità fonetiche che presentano.



Accampamento di Indiani Alakalíf.

